

11

ANNO XXVIII

NOVEMBRE 1959

CATECHÈSI

RIVISTA DEL CENTRO CATECHISTICO SALESIANO - TORINO

Periodico quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II

novità

CATECHISMO SORRIDENTE

DON TARCISIO BORTOLANI

Quest'opera rappresenta il frutto di molti anni di esperienza diretta tra i bambini e bambine delle Scuole Elementari pubbliche « Gregorio Segala » in Verona.

Sono lezioncine vive, che si sono rivelate vitali con il tempo e con il vaglio delle allieve della Scuola Magistrale.

Caratteristiche: semplicità - chiarezza - nessuna parola difficile - niente salti di età - coesione di ragionamento - calda vena affettuosa.

Poichè hanno lo scopo di integrare il Programma della classe, in conformità ad esso svolgono: in III il Credo, in IV i Comandamenti, in V i Sacramenti.

In ogni lezione l'A. segue questo schema: presenta un breve riassunto da dettare agli allievi; svolge punto per punto la lezione; suggerisce brevi norme per il Catechista; richiama una o due domande del Catechismo di Pio X, e termina accennando qualche altro spunto di riserva.

Il volume di 264 pagine è cartonato e corredato di un albo separato con i disegni relativi alle singole lezioni, che l'insegnante può riprodurre sulla lavagna e che gli allievi copieranno sui loro quaderni.

Catechismo sorridente risolve brillantemente il delicato ed arduo problema delle lezioni integrative. Esso può servire anche come corso di catechismo per le vacanze o per il periodo quaresimale. Tutti i Catechisti troveranno tracciata una via felice per lo svolgimento delle loro lezioni.

60 lezioni integrative con metodo attivo
64 tavole colorate (a 5 colori) del pittore Cesare Piccoli - L.D.C. - Torino - L. 950

CATECHÈSI

QUINDICINALE PER L'INSEGNAMENTO RELIGIOSO
EDITA DAL
CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

Direttore: D. LUCIANO BORELLO
Consiglio di Redazione: D. ANGELO FERRARI
D. ENRICO BONIFACIO, D. UMBERTO PASQUALE
D. UBALDO GIANETTO.

Sommario di questo numero:
N° 11, Novembre 1959

FASCICOLO A: EDUCATORI - N. 36
Parla il Papa: un modello per tutti i Catechisti
Bibbia, Liturgia, Dogma: le vere dimensioni del Catechismo.
Psicologia: la adolescente di fronte alla Confessione.
Organizzazione: Il Catechismo parrocchiale in forma scolastica
Esperienze: Il linguaggio del cuore nei piccoli
Notiziario: la IX settimana nazionale di aggiornamento pastorale
Segnalazioni
Bibliografia

FASCICOLO B: FANCIULLI - N. 37
Novembre: Catechismo e liturgia
1. Panorama del mese
2. Lezioni catechistico-liturgiche
   classe 3ª
   classe 4ª
   classe 5ª
3. Per i più piccini: spunti di lezione per le scuole materne e I-II elementare.
4. Lezioni integrative: schemi

FASCICOLO C: ADOLESCENTI E GIOVANI - N. 38
Credo in Dio... Creatore del Cielo e della Terra
1. Idee orientatrici: le difficoltà del problema e le obiezioni dei giovani.
2. Spunti di svolgimento:
   a) Schema per giovani liceali
   b) Schema per ragazzi della scuola media inferiore
3. Iniziative scolastiche
4. Approfondimenti:
   a) La scienza e l'origine del mondo
   b) La Bibbia ci parla di Dio Creatore
5. Bibliografia.

ABBONAMENTI:

Unica edizione (fasc. A-B-C) L. 1.000
Seminaristi e studenti religiosi L. 800
Estero: il doppio

Amministrazione:

Libreria Dottrina Cristiana
Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino (714)
C. C. P. 2/27.196

ANNUARIO CATTOLICO D'ITALIA

Treveri Editore

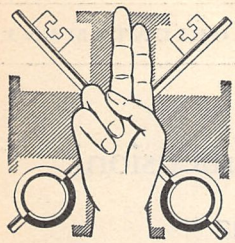
VOLUME I

Enti cattolici suddivisi per le seguenti categorie: Sommo Pontefice - S. Collegio dei Cardinali - Curia Romana - Vescovi - Seminari - Parrocchie - Curie Generalizie - Comunità (Istituti, Collegi, Asili, Ospedali) - Azione Cattolica Italiana - Stampa cattolica, editori, librai - Sale cinematografiche - Enti Cattolici vari: Pontificia Opera d'Assistenza, ecc.

VOLUME II

Agenda - Guida dell'Economo e del Parroco - oltre alle pagine del Diario e alle notizie ed articoli interessanti gli Economi e i Parroci contiene una elencazione delle Ditte di fiducia degli enti cattolici.

100.000 indirizzi di enti cattolici nell'Annuario Cattolico d'Italia - 2 volumi - pag. 1280 - L. 6000



CATECHÈSI

Rivista quindicinale per l'insegnamento della Religione - Anno XXVIII
N. 21. Sped. in abb. post. Gruppo II - 1 novembre 1959
Libreria Dottrina Cristiana - Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino

A | EDUCATORI Formazione - Informazioni | SERIE 1 N.36

Punto fermo:

PARLA IL PAPA

UN MODELLO PER TUTTI I CATECHISTI

« Il Santo Curato d'Ars non aveva certo il genio naturale d'un Segneri o di un Bossuet, ma la convinzione viva, chiara, profonda, da cui era animato, vibrava nella sua parola, brillava nei suoi occhi, suggeriva alla sua fantasia e alla sua sensibilità idee, immagini, paragoni giusti, appropriati, deliziosi, che avrebbero rapito un S. Francesco di Sales. Tali predicatori conquistano veramente il loro uditorio. Chi è pieno di Cristo, non trova difficile di guadagnare altri a Cristo». Queste parole del Nostro Predecessore di fel. mem. Pio XII descrivono a meraviglia il Curato d'Ars, catechista e predicatore.

Come non essere colpiti dalla testimonianza d'una vita così totalmente consacrata all'amore di Cristo?

Si comprende perciò la gioia dei Nostri Predecessori nell'offrire questo pastore di anime a modello dei sacerdoti, perchè è di somma importanza che il clero ovunque ed in ogni tempo sia fedele al suo dovere di insegnare. Questo vibrante appello, costantemente rinnovato dai Nostri Predecessori, e di cui si fa eco il Diritto Canonico, ve lo rivolgiamo anche a Nostra volta, Venerabili Fratelli, in questo anno Centenario del santo catechista e predicatore di Ars. Noi incoraggiamo i tentativi fatti con prudenza e sotto il vostro controllo in diversi paesi per migliorare le condizioni dell'insegnamento religioso per i giovani e per gli adulti, nelle differenti sue forme e tenendo conto dei vari ambienti. Ma per quanto utili siano tali lavori, Dio ci richiama alla mente in questo Centenario del Curato d'Ars l'irresistibile potenza apostolica d'un sacerdote, che, sia nella propria vita come nelle sue parole, rende testimonianze a Cristo crocifisso « non in persuasibilibus humanae sapientiae verbis, sed in ostensione spiritus et virtutis ».

(Dall'Enciclica di Giovanni XXIII - " Sacerdotii nostri primitia ", nel centenario della morte del Curato d'Ars).

Il Catechismo nelle sue vere dimensioni: Bibbia, Liturgia, Dogma

(a cura di Don G. Lefebvre O. S. B.)

VII Puntata

Questa serie di articoli ha preso inizio da alcune considerazioni generali sulla relazione essenziale tra Bibbia, Liturgia, e Dogma, per venire in seguito ad alcune pratiche esemplificazioni. In questa nuova puntata si continua a proporre in saggio una formulazione catechistica che risponda alle premesse.

(N.d.R.)

Capo III: **Bibbia e Tradizione**

Duplice sorgente.

Dov'è che il Papa ed i Vescovi, successori degli Apostoli, attingono le verità rivelate da Dio e dal suo Figliolo, verità che essi hanno il mandato di insegnare per suscitare e sviluppare nelle anime la vita soprannaturale della fede, della speranza e della carità, che è la vita stessa della Chiesa, Corpo Mistico di Cristo?

Il Papa ed i Vescovi, successori degli Apostoli, attingono tutte le verità rivelate da Dio e dal suo Figliolo dalla duplice sorgente della Sacra Scrittura e della Tradizione.

Che differenza c'è tra queste due sorgenti della Rivelazione, la Sacra Scrittura e la Tradizione?

Come suggerisce la denominazione stessa, nella « *Sacra Scrittura* », la parola di Dio e del suo Figliolo (ed anche quella degli Apostoli ispirati dallo Spirito Santo) è stata depositata per iscritto, ed è sotto custodia della Chiesa docente che deve vigilare perchè nulla venga alterato.

Nella *Tradizione,* invece, come bene esprime la parola, la Rivelazione

divina è trasmessa di generazione in generazione, oralmente, in modo vivo, e viene a completare ciò che è contenuto nella Sacra Scrittura.

Infatti tutta la Rivelazione fu comunicata a viva voce da Dio ai Profeti, dal Verbo incarnato, e dagli Apostoli. Soltanto in seguito la si mise per iscritto (1) e soltanto in parte, poichè non tutto è stato consegnato alle Sacre Scritture.

Il Magistero della Chiesa, organismo vivente, ha il compito di trasmetterci ufficialmente queste verità, di stabilire quali sono i libri che la contengono e di interpretarle e di dedurne l'una o l'altra divina rivelazione implicitamente in esse contenute.

La Chiesa docente attinge dunque secondo i casi a questa doppia fonte della Tradizione scritta od orale i cui elementi si trovano nei Libri Santi, negli Scritti dei Padri, nelle Liturgie d'Oriente e d'Occidente ed in molti altri documenti del magistero straordinario (Concili, Definizioni *ex cathedra* ecc...) ed ordinario (scritti dei Dottori della Chiesa, predicazioni, ecc.). In questo modo Essa trasmette di secolo in secolo, in modo vivo, la Rivelazione Divina della quale Gesù Cristo le ha affidato la Custodia ed il ministero.

« Secondo la fede della Chiesa Universale, dice Leone XIII, la Rivelazione Soprannaturale è contenuta sia nella tradizione non scritta che nei libri che si chiamano santi e canonici, perchè sono scritti sotto l'ispirazione dello Spirito Santo » (Enciclica « *Providentissimus Deus* »).

Il Concilio Vaticano precisa ancora meglio: « La Rivelazione Soprannaturale, secondo la fede della Chiesa Universale proclamata dal Concilio di Trento, è contenuta nei libri santi e nella tradizione non scritta che, ricevuta dai successori degli Apostoli come dalle labbra stesse di Cristo, o trasmessa come di mano in mano dagli Apostoli sotto l'ispirazione dello Spirito Santo, è giunta sino a noi ».

I diversi Libri di cui è composta la Bibbia e la loro divisione

Quanti sono gli scritti che formano la Sacra Scrittura, e per quale ragione la si chiama « Bibbia » cioè « Il Libro » per eccellenza, e per quale ragione la si chiama « Sacra »?

La Sacra Scrittura consta di 63 scritti che furono riuniti in una sola

---

(1) Nella Tradizione ebraica, per es., le Profezie di Ezechiele furono redatte per iscritto solo 22 anni dopo e nella Tradizione cristiana, San Paolo non scrisse le sue lettere che dopo le rivelazioni che il divino Risorto gli fece dei misteri divini.

raccolta. Così riuniti, tutti questi scritti, molto differenti gli uni dagli altri e di epoche assai diverse, costituiscono una collezione unica, che si chiamò dapprima « *Tà Biblia* » cioè « I libri santi ».

In seguito le si applicò la denominazione al singolare e questo insieme di libri fu chiamato « *La Bibbia* », traduzione italiana della parola greca « *Biblos* » che vuol dire « *il libro* ».

La Bibbia infatti è « il libro » per eccellenza; libro ad un tempo *divino ed umano* perchè Dio ne è l'autore principale, e gli uomini l'hanno fatto sotto l'ispirazione dello Spirito Santo. Di là il suo nome di « Sacra Bibbia » o di « Sacra Scrittura ».

Come mai i 63 scritti di cui consta la Bibbia, sono ripartiti in due grandi categorie?

La Bibbia è divisa in due grandi parti, di cui l'una si chiama il Vecchio Testamento e l'altra il Nuovo Testamento.

Difatti vi si riportano le rivelazioni fatte da Dio al suo popolo nel tempo della prima Alleanza, di cui esse sono la garanzia. Vi si descrivono anche « i segreti del Regno di Dio » (*Marc.*, 4, 11) che Gesù ha rivelato ai suoi Apostoli, e di cui gli Apostoli e i loro successori si fecero eco, per attestare come già aveva fatto il Divin Salvatore, la realtà della seconda e definitiva Alleanza.

Secondo le decisioni del Concilio di Trento nel 1546 e del Concilio Vaticano nel 1870, quanti sono nell'Antico e nel Nuovo Testamento, i libri ispirati dallo Spirito Santo, che hanno la funzione di incrementare la vita di fede, di speranza e di carità dei cristiani?

Nella sua quarta sessione il Concilio di Trento, raccogliendo e precisando l'antichissima tradizione della Chiesa, ha stabilito il « Canone della Sacra Scrittura » cioè tutti i libri divinamente ispirati che sono la « regola » della vita di fede, di speranza e di carità dei cristiani.

Il « Canone » stabilito da questo Concilio e confermato dal Concilio Vaticano, comprende quarantacinque libri per l'Antico Testamento e ventisette per il Nuovo.

In quante sezioni, in modo generale, i libri dell'Antico Testamento e quelli del Nuovo sono ordinariamente divisi?

I quarantacinque libri dell'Antico Testamento sono ordinariamente ripartiti in quattro sezioni:

Il Pentateuco, (cioè « i cinque primi libri »), i libri storici (da Giosuè ai Maccabei), i libri poetici e sapienziali (da Giobbe all'Ecclesiastico) e i libri profetici (da Isaia a Malachia).

I ventisette libri del Nuovo Testamento son divisi in tre sezioni:

I libri storici (S. Matteo, S. Marco, S. Luca, S. Giovanni e gli Atti), i libri didattici (14 lettere di S. Paolo, 7 altre lettere di S. Giacomo, di S. Pietro, di S. Giovanni e di S. Giuda), un libro profetico (l'Apocalisse).

La divisione di ciascuno di questi libri in capitoli e versetti risale soltanto al sec. XIII.

La parte di Dio e quella dell'uomo nella redazione dei Libri Santi sotto l'ispirazione dello Spirito Santo.

Parlando dei libri dell'Antico e del Nuovo Testamento enumerati dal Concilio di Trento, il Concilio Vaticano conferma questa enumerazione e dichiara espressamente che « scritti sotto l'ispirazione dello Spirito Santo, essi hanno Dio per autore ». Provate un po' a esprimere ciò che la Chiesa intende per questa espressione « ispirazione dello Spirito Santo » della quale hanno beneficiato tutti gli autori della Sacra Scrittura?

Nella Sua Enciclica « *Providentissimus Deus* », Leone XIII spiega ciò che la Chiesa intende per « ispirazione dello Spirito Santo » dicendo degli scrittori « che lo Spirito ha preso come strumenti per scrivere »:

« Egli stesso li ha, per sua virtù, mossi a scrivere; Egli stesso li ha assistiti mentre scrivevano, in modo che essi concepissero *esattamente*, che volessero riportare *fedelmente*, e che *esprimessero con infallibile verità* tutto ciò che *loro ordinava* e soltanto ciò che loro ordinava di *scrivere* ».

Qual è allora il ruolo personale dello scrittore sacro, nella redazione dei libri che egli ha scritto sotto l'ispirazione dello Spirito Santo?

Quegli uomini che lo Spirito Santo ha adoperato come strumenti per mettere in iscritto le rivelazioni divine hanno pienamente esercitato, sotto questo « impulso soprannaturale » (Leone XIII), la loro attività umana con le tendenze particolari a ciascuno di essi. Ecco allora spiegata la grande differenza di stile e di forma letteraria che si nota nei libri sacri.

La storia, la poesia, i salmi, le profezie, le parabole, le metafore, le sentenze, i proverbi e tanti altri elementi sono messi al servizio della verità rivelata.

Per interpretare tutti questi testi nel loro vero significato, nello stesso tempo *letterale*, ma anche *figurativo* e *spirituale*, bisogna dunque tener conto del *genere letterario* nel quale sono stati scritti.

CATECHISMO NELL'ETÀ DIFFICILE

Note di psicologia della adolescente, a cura di Caterina Pesci, F. M. A.

LA CONFESSIONE

L'adolescente e la Confessione.

Si confessano volentieri le adolescenti?

Prima di rispondere ripetiamo che il nostro studio investe soltanto quella categoria di adolescenti che noi chiamiamo « solita o comune ». Esulano da esso le corrotte nonchè le eccezionalmente dotate, sia naturalmente sia soprannaturalmente.

Si confessano, dunque, volentieri le adolescenti?

Dinanzi al Sacramento della Confessione, esse generalmente si comportano in due modi, diremo quasi antitetici, a seconda della loro psicologia più o meno evoluta e delle loro esperienze più o meno coscienti. Nella giovinetta dai tredici ai quindici o sedici anni, sussiste ancora la bambina con la sua tipica fisionomia di ingenuità e di candore, anche se a poco a poco la donna con le sue esigenze di profondità prende il sopravvento.

Ebbene, se nell'adolescente la donna non si è ancora svegliata del tutto e la bambina predomina in una psicologia serena e normale, la Confessione non è difficile. Vi può essere tutt'al più l'ostacolo della pigrizia o della trascuratezza. Basterà, in questi casi, qualche opportuna esortazione, la fervorosa preparazione a una festa religiosa, una triste o fortunata circostanza familiare, e, perchè no? il timore di un insuccesso a un esame o nel lavoro, a svegliare il bisogno di ricevere Gesù nell'Eucarestia e, conseguentemente, di confessarsi. Non è difficile infatti vincere la pigrizia, essendo essa, per così dire, un impedimento soltanto esterno e perciò facilmente superabile.

Non di rado però le fanciulle, educate sin da piccine alla pietà e alla pratica della vita cristiana, si confessano con una certa regolarità, che, in molti casi, se non si sta attenti, può degenerare in abitudine.

Ma allorchè nell'adolescente la felice serenità della bambina viene profondamente turbata dal repentino irrompere della donna, coi suoi squilibri, e con i suoi torbidi interrogativi, la Confessione diviene davvero una cosa difficile.

La Confessione difficile.

Per la sua istintiva lealtà, tale fanciulla intuisce che nella Confessione la sincerità assoluta e l'apertura della coscienza vengono poste come condizione « sine qua non » per il retto uso del Sacramento, e allora vi si ribella. Notiamo che in quell'età che pare sbadata, volubile, superficiale, molto viene nascosto agli occhi dei Genitori e degli Insegnanti, persino delle amiche più intime. Psicologicamente parlando in quegli anni viene formandosi nella fanciulla quella capacità di riserbo e di interiore castità che, se non viene guastata dal pervertimento o da una pseudo educazione, dimentica delle sacrosante leggi della natura, si traduce più tardi in un segreto continuo scorrere di amore e di dolore, inviolabile come le sorgenti stesse della vita.

In ogni verginità di natura e di grazia vige sempre in certo qual modo « una disciplina dell'arcano », che tende costantemente a velare i più sacri misteri dell'intimità. E poichè a quell'età i sentimenti, anche più comuni, trovano per le loro radici un « humus » nuovo e tormentosamente ricco, la fanciulla cerca di nascondere anche quei sentimenti o almeno quelle radici. Ecco perchè prova una grande ripugnanza a manifestare la sua coscienza, che è divenuta estremamente sensibile e vibratile. Si tratta forse soltanto di turbamenti e non di propri e veri peccati, ma quei fermenti e quelle angoscie la costringono a scavare più a fondo nel suo mistero. Proprio di quel mistero è per la fanciulla difficile parlare, anche perchè non lo sa tradurre neppure a se stessa, e lo soffre senza poterlo dominare.

Abbiamo veduto più volte, da un anno all'altro, da un mese all'altro, alcune giovanette rallentare la frequenza al Sacramento della Confessione, sottrarsene con scuse o con assenze ingiustificate, senza per altro rivelare alcunchè di speciale nella loro vita esteriore. Allora noi capivamo che era giunta per esse la stagione dei germogli e dei nidi.

Come agire.

— Come sempre bisogna usare il Metodo preventivo, ossia prepararsi per tempo. È comune deficienza il presentare il Sacramento della Confessione come un mezzo, non come avente un fine proprio. Per lo più si invitano le fanciulle a confessarsi perchè possano accostarsi alla S. Comunione. Ciò è bene, ma non basta. La Confessione è un Sacramento completo e perciò autonomo, perchè contiene in se stesso la sua specifica finalità santificatrice. Tanto è vero che la Confessione può salvare eternamente l'anima anche senza la Comunione. Bisogna dunque inculcare nelle fanciulle un grande rispetto alla Confessione come Sacramento necessario e benefico. Di poi illuminarle sul modo di fare l'esame di coscienza e di accusare i peccati. La S. Madre Chiesa che è esigente come la Verità, è tuttavia così rispettosa dell'intimità delle anime, che prescrive soltanto l'accusa semplice ed essenziale della colpa, senza il corollario di particolari minuti e spesso umilianti.

L'umiltà della Confessione non va assolutamente confusa con l'avvilimento. È bene inoltre che l'educatrice mostri di non aver compreso il perchè di certe ripugnanze e reticenze, ma nei discorsi, nei colloqui, nelle spiegazioni catechistiche deve rimuovere abilmente gli ostacoli, specialmente quegli ostacoli.

Tuttavia l'argomento principe per far superare alle incerte, alle renitenti tutte le barriere, è il presentare il Confessore come rappresentante di Dio, e la sua assoluzione come l'assoluzione stessa di Dio; il mostrare la Confessione come un tribunale di misericordia che rende degni di presentarsi senza timori all'ultimo e supremo tribunale della giustizia.

Spirito di fede e di umiltà, ecco tutto.

È pure ottima cosa aiutare le fanciulle, nel loro primo sbocciare, a scegliersi un Confessore stabile che possa conoscerle intimamente e indirizzarle con prudenza magistrale e con tatto psicologico.

Questi sono i mezzi che quasi sempre abbiamo constatato come i migliori. Però in certi casi più inquietanti, anch'essi non sono sufficienti, almeno per il momento. Che cosa fare allora? Pregare, pregare, pregare. Si tratta spesso di un periodo, di una stagione, come abbiamo detto. E, si sa, tutte le stagioni hanno i loro giorni brutti. Anzi, le più belle e le più feconde fra esse sono spesso turbate dai temporali più oscuri. Ma poi tutto si risolve nella gran luce del sole, sfavillante in un cielo purificato e nelle gemme di pioggia sulle foglie e sui fiori.

CARTELLA, LIBRI, QUADERNI PER IL CATECHISMO... PARROCCHIALE

Un piccolo, ma classico esempio di realizzazione *di Catechismo a forma di vera scuola* lo abbiamo trovato casualmente in una prima elementare maschile in una piccola borgata di un comune posto alla periferia di Milano: *Muzza di Cornegliano Laudense.*

È l'esempio di un Catechista di 19 anni, che cominciò a fare il Catechismo fin dall'età di 13 anni per una vera vocazione sentita e che, quest'anno, per la rotazione degli Insegnanti, ha avuto una prima elementare. Egli la porterà, su su, fino alla quinta, per poi, fra quattro anni, riprendere in prima altri piccoli.

La sua classe ha 14 fanciulli perchè in quella Parrocchia non vi sono che 14 piccoli dell'età della prima elementare. E sono 14 famiglie, alle spalle di questi fanciulli, che seguono con viva soddisfazione e con forte interesse lo studio dei loro figlioli, perchè il Catechista ha saputo interessarli prendendo le cose molto sul serio e considerando *la Scuola di Catechismo come una vera scuola.*

Una vera scuola esige un locale, dei banchi per sedere e... per scrivere, lo studio ordinato di una materia, l'espressione vocale e grafica di quanto si impara, esami, registri, pagelle, informazioni e comunicazioni alla famiglia.

Giuseppe Perversi, il Catechista in questione, ha saputo, per prima cosa, trovare ad ogni costo un ambiente, per sè e i suoi alunni, che servisse di classe e *solo di classe di Catechismo*, mentre le altre classi sono tuttora adunate nella Chiesa parrochiale, in diversi angoli e con evidente disturbo vicendevole. Ha trovato e riordinato uno stanzino, che altri avrebbe rifiutato, al fianco di una vecchia Chiesa chiusa al culto ed al quale si accede per una ripidissima scala di legno.

L'ambiente è povero, ma, chiuso a chiave, serve solo per il Catechismo ed il cuore del giovane maestro ha saputo abbellirlo con fiori e cartelloni murali, con un bel tappeto sulla cattedra, con mille altre piccole cose. Non manca la lavagnetta, regina di tutti i sussidi. Ci sono anche i banchi, vecchi banchi di scuola donati dal Sindaco del Comune, dopo regolare e insistente richiesta.

Nel suo ordinato stambugio, tra quei vecchi banchi ben ripuliti, la classe di catechismo ha *una vera sede e si serve di tutti gli elementi che la rendono una vera scuola.*

Inizio dell'anno scolastico

Prendiamo ad esempio l'anno scolastico 1958-1959. Per tempo i genitori furono invitati a mandare i fanciulli alla scuola forniti della necessaria attrezzatura scolastica.

Ecco la circolare inviata dal Catechista e controfirmata dal Direttore Parroco:

Scuola di Dottrina Cristiana

Parrocchia
di Cornegliano Laudense — *Classe prima maschile*

Domenica 12 *ottobre incomincia l'Anno Catechistico* 1958-1959. *Le lezioni di Catechismo si terranno presso la vecchia Chiesetta alle ore* 10,30 *subito dopo l'ultima Messa.*

Le lezioni si divideranno in tre trimestri, e, alla fine di ogni trimestre, saranno resi noti i risultati di disciplina, di profitto, delle presenze ed assenze, per mezzo della pagella.

Ricordo ai genitori che la responsabilità di ciò che potrebbe accadere fuori di scuola è dei genitori stessi e che, siccome vicino alla scuola passa una strada che presenta molti pericoli, li prego di accompagnare il bambino dalla casa alla scuola.
L'occorrente per la scuola è:

1) *Un quaderno a quadretti per la prima classe.*
2) *Una matita e, possibilmente, anche i pastelli.*
3) *Una gomma per matita.*
4) *Un temperamatite.*

Il libro di testo lo darà il Direttore.

Affinchè il bambino impari ad essere ordinato e a non sciupare nulla, dovrà portare la cartella scolastica per riporvi quanto è necessario.

I genitori inoltre compilino accuratamente il Certificato di nascita e lo firmino.
Ricordo ai genitori il preciso dovere di far partecipare il bambino alle lezioni e di informarsi, una volta al mese, del suo comportamento, affinchè cresca un onesto cittadino e soprattutto un buon cristiano per la gioia e la consolazione dei genitori.

IL PADRE O LA MADRE

.....

IL CATECHISTA

.....

IL DIRETTORE

.....

Alla circolare era unito il modulo di *Certificato di nascita* che, riempito e firmato dai genitori, rimane negli archivi della Scuola:

PARROCCHIA DI CORNEGLIANO LAUDENSE
DIOCESI DI LODI

Certificato di Nascita

Dichiaro che mio figlio ..... *è nato il giorno* ..... *del mese di* ..... *nell'anno* ..... *nella Parrocchia di* ..... *Diocesi di* .....

IL GENITORE

.....

Inutile dire che i genitori furono subito colpiti dalla serietà della cosa e dall'interesse che il Catechista poneva nel suo compito e tutti i 14 fanciulli furono presenti, tutto l'anno, dopo che tutti i 14 papà ebbero firmato... i documenti.

In classe

Il testo seguito è quello della L.D.C. Ad ogni lezione il Catechista narra i fatti e i brani evangelici che riguardano il tema in questione, legge per primo una parte del testo, lo fa leggere a tutti o a qualcuno dei fanciulli, spiega riga per riga, *fa ripetere e ripetere*, finchè la Verità non è ben appresa ed assimilata.

I fanciulli devono sapere *a memoria* quanto è richiesto e *saper conversare a senso* su quanto hanno appreso. Poi, secondo le esigenze di una vera scuola, ciascuno *può esprimere graficamente i propri pensieri e quanto ha imparato.* Ecco, allora, i disegnini e i pensierini spontanei.

Presentiamo alcuni di questi pensierini (errori compresi) sbocciati in quelle testoline di sei anni, scritti in classe:

« *Adamo ed Eva hanno commesso il peccato grave. Adamo ed Eva furono riscacciati dal Paradiso Terrestre. Adamo ed Eva furono creati da Dio. Il demonio a tentato Eva ed Adamo* » (Lucini Ezio).

« *Adamo ed Eva dopo il peccato originale gli dissero scusa a Dio. Perdonaci dal peccato che abbiamo commesso il peccato grave. Il serpente tentò Eva ed Eva la mangiò e Dio mandò un Angelo e li cacciò via* » (Zecca Italo).

« *Tutti i bambini appena nati hanno il peccato di Adamo ed Eva. Allora Adamo ed Eva sono diventati nemici di Dio* » (Regarda Felice).

« *Dio ha fatto un uomo di terra e Dio ha baffato* (dialettale = soffiato) *in faccia ed è venuto vivo e Dio ha messo lui in un giardino* » (Orsini Luigi).

« *Gesù è il figlio di Maria. Gesù è nato a Betremme. Gli Angeli sono belli. Gli Angeli amano Gesù. Il capo degli Angeli più buoni si chiama San Michele invece il capo degli Angeli cattivi si chiama Lucifero* » (Rossi Cesare).

« *Gesù è venuto in terra per colpa nostra. La notte che è nato Gesù gli Angeli cantavano Gloria a Dio...* » (Regorda Felice).

« *Gesù entra nel nostro cuore. Gesù ci ha dato i Comandamenti sul monte Sinai a Mosè. La Madonna è nata senza peccato originale. La Madonna è la mamma di Gesù* » (Campanini Enrico).

« *Gesù è venuto sulla terra per salvarci dal peccato di Adamo ed Eva. Gesù era morto per noi. Il Battesimo lo ricevono i bambini appena nati. L'Eucarestia si può ricevere tante volte. Quando si va a confessarsi il Sacerdote dà la penitenza. L'Ordine lo riceve chi va a Sacerdote. Il Matrimonio lo riceve chi si sposa* » (Mazzi Massimo).

Il registro.

Sfogliando il registro di classe notiamo un numero grande di assenze nei mesi invernali. La cosa è chiara. È la stagione delle influenze e dei raffreddori così facili per quelle personcine. *Fuori di questi mesi la presenza è sempre totale.*

Seguendo il diario del Catechista si rimane impressionati dall'accenno che questi fa, conscio che tratta con piccoli che stanno imparando le prime nozioni del leggere e dello scrivere, a quanto si impara nella Scuola elemenare: alfabeto, vocali, consonanti... per poi passare al Catechismo orale e scritto con pensierini spontanei o dettati.

In data 11 gennaio 1959, ad esempio, è detto: « *Dettato numero* 11. *Spiegazione del C* (*ca, ce, co, cu, che, chi*). *Spiegazione della* 5ª *lezione e della divisione in sillabe. Compito: Dividere le parole della lezione in sillabe. Lezione: Studiare il dettato a memoria. Distribuzione delle pagelle del I trimestre* ».

In quello seguente del 18 gennaio: « *Esercizi scritti sulla divisione in sillabe dei pensierini. Devono portare la pagella ancora Gatti ed Orani. Lezione: studiare la lezione* 6. *Compito: fare due pensierini su Gesù* ».

Verso la fine dell'anno scolastico tutto è più impegnativo. Ecco il 10 maggio: « *Rilette in classe le prime* 15 *lezioni. Fatta la prima parte del dettato numero* 27. *Esercitazioni sui pensierini sui Sacramenti. Compito: fare* 10 *pensierini sui Comandamenti. Lezione: ripassare le prime* 15 *lezioni* ».

Dopo l'ultima lezione, la trentaseiesima, il 31 maggio, è scritto: « *Dalle ore* 8 *alle* 11 *si sono svolti gli esami scritti. Dalle* 14 *alle* 15,30 *gli esami orali. La Commissione era composta da Perversi Giuseppe, Tornari Elda, Cavallanti Supremo* ».

Degli esami era stata data comunicazione regolare ai genitori con questa circolare:

Scuola di Catechismo

PARROCCHIA DI CORNEGLIANO LAUDENSE — *Classe prima*

Rendo noto ai genitori che Domenica 31 *maggio si terranno gli Esami di Catechismo. Dalle ore* 8 *alle ore* 11 *si terrà l'Esame scritto e dalle* 14 *alle* 15,45 *l'Esame Orale.*

Prego i genitori di far portare al bambino L. 50 *per il ricordino che verrà dato insieme alla pagella catechistica.*

I risultati degli esami verranno resi noti la domenica successiva e poi esposti all'albo della Chiesa. *Distinti saluti.*

IL GENITORE ..... IL CATECHISTA .....

Verbale di esame.

Degli esami finali venne fatto apposito verbale. Leggiamo quello dell'anno 1959:

« *Alle ore* 8,30 *viene estratta dall'alunno Lucini Ezio una delle tre buste preparate da ogni componente la commissione esaminatrice. La busta estratta porta la firma del Catechista Perversi Giuseppe e contiene questo Dettato: — Gli*

ebrei impiegarono 40 *anni per giungere in Palestina. Durante questo viaggio, giunti nelle vicinanze del Monte Sinai, Dio comandò a Mosè di salire da solo il Monte Sinai.*

Lassù, dopo quaranta giorni passati da Mosè nel digiuno e nella preghiera, Dio gli diede i 10 *Comandamenti scolpiti su due tavole di pietra.*

Sceso dal Monte Sinai Mosè trovò il popolo ebreo, che, dimenticato il vero Dio, adorava un vitello d'oro. —

La busta contiene inoltre il seguente argomento sul quale gli alunni devono svolgere 4 *pensierini:* Adamo ed Eva.

Il dettato inizia alle 8,45 *e viene terminato alle* 9,20.

I pensierini si iniziano alle 9,30 *e terminano per: Bignami alle* 10,15; *Campanini:* 10,25; *Gatti:* 11,10; *Lucini:* 10,24; *Claudio:* 10,12; *Massimo:* 10,7; *Migliorini:* 10,7; *Orsini:* 10,7; *Ponti:* 10,13; *Regonda:* 10,20; *Rossi:* 10,20; *Varesi:* 10,3; *Zecca:* 10,7.

La Commissione di esame letto il presente verbale afferma e dichiara tutto ciò sopra esposto.

La Commissione

Perversi Giuseppe - Tornari Elda - Cavallanti Supremo ».

Non solo, ma per ogni fanciullo venne compilato il verbalino individuale di esame orale. Sappiamo, ad esempio, che le domande rivolte all'alunno Varesi Tiziano furono esattamente queste: A senso: *L'anima di chi ha dei peccati gravi dove va? Che cosa vuol dire Immacolata? Che cosa ordina il secondo Comandamento? Chi ci aperse le porte del Paradiso? Chi era il capo degli Angeli buoni? Quale Sacramento cancella il peccato originale? Ai malati che Sacramento si dà? Che cosa cantavano gli Angeli sopra la grotta dove nacque Gesù?* A Memoria: *Chi è Dio? Per qual fine Dio ci ha creati? Dio è uno solo? Come si chiamano le tre Persone della SS. Trinità?*

Dopo gli esami finali quei piccoli alunni di prima elementare ebbero ben 5 *voti: Dettato, Pensierini, Senso, Memoria, Lettura.* L'alunno Massimo Mazzi, ad esempio, ottenne: Dettato 8, Pensierini 7, Senso 9, Memoria 9, Lettura 8.

Ma non si creda che si sia largheggiato nei voti! I voti di B. E. sono infatti: 4, 4, 7, 8, 7 e quelli di G. R. 6, 0, 6, 8, 6. Questi due fanciulli dovranno *ripetere il loro esame a settembre* e, se non fossero promossi, *ripeteranno la prima.*

Il Parroco ha in mente di costruire presto ambienti belli e decorosi per la Scuola Parrocchiale di Catechismo, della quale è già deciso che sarà nominato Direttore Didattico l'attuale maestro catechista della prima classe maschile.

Don Arturo Murari

Il linguaggio del cuore nei piccoli

Ci scrive il Parroco di Ripe S. Genesio (Macerata): « Ho svolto nelle lezioni integrative, i begli spunti presentati da « Catechèsi » nel mese di maggio 1959. *Alla fine ho assegnato un tema a tutti i bambini. Alcuni mi sembrano particolarmente espressivi: credo bene inviarli a « Catechèsi » per averne un breve giudizio valutativo.*
E noi pensiamo che il giudizio più favorevole sia l'interesse con il quale i Lettori di « Catechèsi » gusteranno queste paginette così ricche di spontanea effusione. (N.d.R.).

Tema: Oh, trovarmi insieme con Te, Maria! Non proferir nulla, contemplare il tuo volto, lasciar cantare il cuore nel suo proprio linguaggio perchè sei bella, sei Immacolata. (P. CLAUDEL).

Primo svolgimento

Suona la campana ed i fedeli vanno alla benedizione.

Anch'io come al solito vado in Chiesa.

Il Curato recita il Rosario, io fisso i miei occhi sulla statua della Mamma di Gesù.

Mi sembra di essere isolata da tutti e non sento più il bisbiglio delle voci sibilanti la preghiera.

Ad un tratto la Madonna scende dall'altare e viene accanto a me, posa dolcemente una mano sopra il mio capo in segno di incoraggiamento.

Io rimango stupefatta.

I miei occhi si fermano a guardare il suo bel volto, le mie labbra riman-

gono immobili perchè non trovano una parola adatta per un saluto così importante.

Parla solo il mio cuore che batte forte forte e la Madonna ascolta, legge e vede i miei desideri e sorride.

Solo il cuore sa esprimersi mentre le labbra non sanno spiegarsi.

In questo momento null'altro mi attira, vorrei andare soltanto con Lei in Paradiso. Penso che le gioie terrene non valgano nulla in confronto alla sua bellezza.

La Madonna intanto insegna alcune preghiere da rivolgerle quando sta in cielo, ed il mio cuore le riceve con dolcezza.

Chiudo gli occhi per imprigionare questa dolce immagine e farla mia per sempre, li riapro e la Madonna è lì nel suo quadro, come prima, mentre il parroco benedice con la sua mano i fedeli, che pian piano escono.

(Giuseppina Ridolfi)

Secondo svolgimento

Quale consolazione, o Maria, sarebbe trovarmi insieme con te? Quale gioia proverei nel potermi prostrare ai piedi del Tuo divin trono, in contemplazione della Tua celestiale bellezza, unita alle schiere degli Angeli per invocarti ed onorarti.

Il mondo con tutto quello che vi è di umano scomparirebbe da me, non sentirei più neppure il peso del corpo, poichè di fronte a Te, solo l'anima monda da ogni peccato potrebbe esistere.

Così spiritualizzata potrei allora alzare gli occhi e contemplare il Tuo volto radioso. Guardandoti, senza dir parola, lascerei parlare il cuore.

Quali e quanti santi sentimenti si sprigionerebbero da esso! Tutta la devozione, il mio affetto deporrei ai tuoi piedi.

Vergine Immacolata, Santa Madre mia, resisterebbero i miei occhi allo splendore della Tua presenza? Il Tuo Immacolato candore, la Tua luce non potrebbero accecarmi al primo sguardo? No, perchè Tu sei la mia madre buona e mi accoglieresti come un giorno accogliesti S. Bernardetta e i pastorelli di Fatima.

Oh Madre Santa, fa che un giorno questo mio santo desiderio si avveri, fa che io possa contemplare il Tuo volto, lodarti e ringraziarti per tutta l'eternità.

(Emma Maria Antonelli)

I giovani e la Comunità Cristiana

La nona settimana nazionale di aggiornamento pastorale

Si è svolta a Napoli nel Palazzo del Congresso (Mostra d'Oltremare) dal 15 al 18 sett. in un clima di cordialità, di familiarità e signorilità quale s'addice al gran cuore dei Napoletani. A ciò ha contribuito assai la continua presenza alle sedute e le paterne parole di S. Em. il Card. Alfonso Castaldo, Arcivescovo di Napoli. Alla presenza di alcuni Ecc.mi Vescovi e di circa 500 sacerdoti provenienti dalle varie Regioni d'Italia la « Settimana » è stata inaugurata colla lettura della Lettera inviata a nome del S. Padre, dalla Segreteria di Stato. Il documento, ascoltato con profondo raccoglimento e vivo interesse dall'assemblea, ha puntualizzato l'importanza e l'urgenza del tema scelto: « **I giovani e la Comunità Cristiana** ». In esso è detto fra l'altro: « La Chiesa sembra fatta soprattutto per i giovani e i giovani hanno bisogno della Chiesa per la loro preparazione alla vita, per la loro integrale, cristiana educazione ».

1. — Dopo una breve inquadratura dei temi da svolgersi, fatta da Mons. Ceriani che ha indicato come i giovani siano al centro dell'interessamento della Chiesa e come vanno avvicinati e fermati, Sua Em. il Card. Castaldo ha letto la sua cordiale, vasta e luminosa prolusione sul tema: « **La gioventù nella preoccupazione della Chiesa** ». I motivi della gravità del problema della educazione dei giovani che sembra farsi oggi sempre più delicato e e più preoccupante, sono stati individuati dall'Em.mo oratore nella crisi spirituale della società, nella corruzione dei costumi paurosamente dilagante e nell'ignoranza e indifferenza religiosa.

I giovani vogliono arrivare e subito ma non sanno dove e perchè, mancando loro una meta precisa e ideali luminosi e affascinanti. Non è man-

cato un accenno ai fattori che attraverso la stampa, il cinema e gli altri mezzi audiovisivi, operano negativamente, per colpa dei grandi, sulle coscienze dei giovani e degli adolescenti. « Ogni edicola di giornali è una piccola polveriera » e « certi films sono una vera scuola d'immoralità ».

Come ci opporremo a che si spenga questa fiamma di luce e di amore uscita dal Cuore di Gesù?

I rimedi — ha concluso il Cardinale — ci vengono indicati dal Vangelo e valgono per l'educazione della gioventù di tutti i tempi. Tre episodi evangelici, scelti non a caso, ci dimostrano come solo da Gesù e da un personale incontro con Lui, possano essere guariti i giovani del nostro tempo.

Il cieco nato (*Giov.* 9, 1-41); Il Figliol Prodigo (*Lc.* 15, 11-32); Il Figlio della vedova di Naim (7, 11-17) sono i prototipi rispettivamente della gioventù viziata, bruciata e distrutta, a cui Gesù ridona luce di speranza, amore che rinnova e vita che conforta e ricostruisce.

2. — Sulla necessità di far trovare ai giovani Gesù Maestro e Salvatore è tornato con insistenza e con linguaggio vivo e suadente, Mons. Garofalo trattando il tema: « **I Giovani nella comunità cristiana** ».

Dai « giovani » presentati come tali dal Vangelo, anche se non molto numerosi, possiamo ricavare l'intera gamma degli atteggiamenti psicologici della gioventù di tutti i tempi: il giovane che ricoperto solo da un lenzuolo (oggi: giovane in pigiama) seguiva Gesù nel Getzemani, per vedere come sarebbe andato a finire, esprime l'interesse che ancora oggi suscita la figura di Gesù per coloro che vengono a contatto con Lui. Il Figliol Prodigo, figura inventata da Gesù, rappresenta tutti i peccatori, ma Gesù ha scelto un giovane come protagonista, per esprimere la sua sconsideratezza e precipitazione nel male come nel bene. «Non sono più degno di essere chiamato tuo figlio ».

L'amore del Padre vince ogni resistenza e il prodigo è reintegrato in pieno in seno alla famiglia. Gesù s'è fatto uomo, s'è sottoposto alle debolezze della nostra vita, ad esclusione del solo peccato, « ut condolere possit iis qui ignorant et errant ». L'atteggiamento del fratello maggiore della parabola finirebbe per perdere definitivamente il traviato.

Il « signorino » che chiede a Gesù cosa deve fare per ottenere la vita eterna esprime l'atteggiamento di molti giovani che vogliono conoscere fino in fondo le esigenze della vita cristiana. Essi sono generosi e se si domanda molto daranno molto. Spesso esigono molto, troppo, perchè sono abituati solo a ricevere. È necessario esigere da loro, perchè educandoli a dare, a sacrificarsi, si aprono alla vita sociale, alla crescita, a un contatto più vivo con Gesù.

« Che cosa cercate? » chiese Gesù ai due giovani che si staccarono dal Battista per seguire l'Agnello che toglie i peccati del mondo. È la prima parola di Gesù nel IV Vangelo, è la domanda di cui hanno bisogno i giovani per essere orientati e portati a Gesù. Se si innamorano di tutto perchè non si innamoreranno di Gesù che per primo li ha amati e che li ama smisuratamente?

3. — Mons. Giuseppe Lanave, assistente centrale della GIAC, ha parlato su « **I problemi religiosi, morali e sociali dei giovani e il loro atteggiamento di fronte alla Chiesa** ». Per una efficace catechesi — ha detto l'oratore — non è sufficiente conoscere la dottrina, è necessario conoscere pure gli stati d'animo dei giovani.

Il giovane subisce gli effetti di una società sganciata dalla religiosità. È inevitabile che parte notevole della gioventù d'oggi presenti aspetti negativi, quali l'irreligiosità, l'indifferenza, l'utilitarismo, incoerenze ideologiche e pratiche. La gioventù più vicina alla Chiesa avverte però istanze profondamente positive quali: un Cristianesimo vissuto fino in fondo, nello impegno d'una religiosità personale e nei riflessi sociali ed apostolici d'una sentita responsabilità di portare ai fratelli le proprie ricchezze della vita cristiana, la conoscenza integrale della storia e della vita della Chiesa, soprattutto come Corpo Mistico, il contatto intimo attraverso la vita liturgica.

Non dobbiamo arrenderci di fronte agli aspetti negativi della gioventù, perchè chiari sintomi delle sue aspirazioni ci dànno la certezza che un'educazione intelligente e amorosa può riconquistarla al senso morale e religioso. Aiutare a credere dando loro il senso esplicito della fede come contatto vivo, personale, intimo con Dio attraverso Gesù Cristo: parlare

e sentire con Dio. Essi sono per un ideale superiore di vita, hanno fame e sete di giustizia, amano una fede operosa vissuta in un ambiente cristiano ove regni un costume cristiano e la vita sia riflesso del cammino di Cristo.

4. — Tra i relatori più incisivi ed efficaci va posto Mons. Zama, vice assistente della Fuci, che ha trattato il tema: « **Spirito e metodo dell'azione pastorale tra i giovani d'oggi** ». Come si presenta a noi la gioventù? Sul piano religioso risente della crisi della società e quindi ha sete di convinzioni, manca di fondamenti e vaga nell'incertezza.

Quale lo spirito che deve animare l'azione pastorale tra la gioventù studiosa? Una grande fiducia nelle possibilità dei giovani nutrita e manifestata nel colloquio con loro.

L'opera educativa verso giovani che stentano ad accettare dev'essere paziente, continua, rispettosa, ma decisa e lineare. Essa deve mirare alla formazione spirituale e soprannaturale che non si esaurisce nella formazione del carattere. Nè troppo angelismo, nè troppo terrenismo. Trattandosi di opera sommamente delicata e difficile, vero maestro sarà solo colui che unisce all'insegnamento la testimonianza della vita, in modo da essere ponte all'incontro del giovane con Cristo.

Il metodo verso i singoli deve essere quello della convinzione profonda e personale. Dare un'istruzione religiosa proporzionata per far accettare le verità dogmatiche da contrapporre ai dogmi dell'età nostra: il lavoro, la società, la storia. Il discorso intorno a Dio dev'essere vivo, sostanziato della parola stessa di Gesù, Via Verità e Vita. La legge morale si farà forza morale che addita delle mete, e il decalogo sarà una testimonianza di vita vissuta.

Educare poi al senso liturgico ed all'amore della Bibbia, mentre una intelligente catechesi sacramentale farà scoprire l'efficienza santificatrice della Chiesa nel mondo. La formazione alla carità sarà resa efficace dall'apostolato che porta al vivo e personale incontro e contatto di anime nel quale ci si rivela la realtà spirituale della Chiesa.

Verso i gruppi bisogna puntare ad una più efficace catechesi nella

scuola e alla formazione di associazioni giovanili non trascurando l'apostolato d'ambiente e di categoria.

5. — Mons. G. Ceriani ha parlato sull'« **Istruzione religiosa e morale dei giovani** ». Fu la relazione che ebbe maggiori spunti catechistici. Dopo di aver accennato alla mentalità dell'adolescente di oggi nel quale è più che mai acuta l'esigenza di sfuggire al controllo esteriore di ogni autorità e perciò della Chiesa, che gli appare come la suprema autorità, accennato pure al fatto che una non ben impostata catechesi può far apparire scissi o addirittura inconciliabili la religiosità e la sessualità, causa dell'allontanamento anche dalla fede, l'oratore ha osservato acutamente che la smania di abbattere, l'insoddisfazione accompagnata dall'inquietudine in molta gioventù possono invogliare ad una ricerca di verità e di bontà. La stessa insofferenza può segnare la via alla fede come già avvenne per il giovane Agostino.

L'itinerario per una profonda formazione dei giovani ha inizio nello sforzo di penetrare nel loro animo per intraprendere il cammino insieme. Il giovane è disposto a tutto, ma non vuol rinunciare a nulla della sua personalità. Bisogna dargli il senso della morale come sviluppo vitale. Inserirsi nella psiche per portarlo a conoscersi, ad essere veramente se stesso: uomo che conosce, che vuole, che sente il dovere come un richiamo di Dio e a Dio. Vivere non di precetti, ma di Cristo e in Cristo. La morale è Cristo vissuto e prima ancora è l'esplicazione del « dinamismo dell'essere spirituale » (Blondel).

Introducendo la verità religiosa nella sua pienezza organica (Teologia, Liturgia, Bibbia, Padri), questa produce una maturazione nel giovane che ascolta la chiamata personale di Dio alla sua anima. Le realtà religiose si fanno realtà mordenti. Entrando in sintonia col lavoro del Maestro interiore si aiuta il giovane all'atto di fede. La prima carità è il dono della verità.

6. — Mons. E. Cuniale Vicegerente di Roma, parlando dei « **Principi direttivi ed esperienze di apostolato tra la gioventù** », attraverso una grande ricchezza di osservazioni preziose, ha insistito sulla necessità di avere un metodo coerente per avvicinare i giovani interessandosi della

loro concreta problematica. Educare i giovani alle virtù umane, chiedendo loro molto: metodo efficace è lo scautismo cattolico, purchè integralmente applicato. Anch'egli ha ribadito la necessità di una catechesi viva, sintetica, che fissi un blocco indistruttibile che non crolli mai, anche se si va nella luna.

7. — Sulla formazione del giovane al buon uso della libertà per quando sarà adulto, ha parlato il P. R. Spiazzi, O. P., trattando il tema: « **Autorità e libertà nella formazione dei giovani** ». Si tratta di seguire il giovane nel suo processo di liberazione e aiutarlo a passare ad un livello superiore di perfezione, perchè realizzi in sè l'*imago Dei* divenendo padrone di sè e delle creature. In un passo ulteriore egli diverrà *imago Trinitatis* attraverso la oblatività che lo porta a realizzarsi nella socialità mediante la donazione ad immagine di Dio Amore.

8. — Mons. A. Semeraro ha parlato dell'**avvio dei giovani all'attività sociale, politica e religiosa** indicando, attraverso spunti evangelici, come il sacerdote possa avviare i giovani alla comprensione di questa attività cristianamente intesa.

Sulla **formazione comunitaria della gioventù** ha parlato con concetti interessanti ed accenti vibrati il Prof. G. Nosengo.

9. — I lavori furono chiusi ai piedi della Madonna di Pompei. Dopo la Messa e la Meditazione di Mons. A. Signora, che ha tracciato l'itinerario spirituale di Bartolo Longo, figura magnifica di apostolo della carità e di una fattiva devozione mariana, diversi relatori hanno presentato, nel salone dell'albergo, le conclusioni emerse nelle discussioni tenutesi nei giorni precedenti. A suggello di tutto udimmo ancora la parola paternamente cordiale del Cardinale il quale, completando quanto fu detto dai relatori, ha voluto precisare che il ponte per giungere ai giovani è abitualmente formato dai genitori e che la carità cristiana rimane sempre il mezzo più efficace per realizzare una autentica azione pastorale per la gioventù di oggi.

P. Bongioanni

SEGNALAZIONI

Santos Beguiristain, **Rinnovamento Pastorale,** Pontificio Istituto Pastorale, *Ed. Romane Mame, 1958,* Versione dallo Spagnolo. Ft. 21×15, pag. 100, L. 700.

Il libro prende le mosse da tre constatazioni fondamentali che ne reggono tutta l'impalcatura.

1. Il contenuto religioso è in sè stesso immutabile ed è presentato agli uomini sempre uguale nella sua sostanza, ma gli uomini non vi reagiscono sempre nello stesso modo. Vi sono condizionatori nel tempo e nello spazio.
2. Di fatto la struttura cristiana del mondo d'oggi è molto diversa da quella di tempi addietro. Non più « atteggiamenti di massa », non più « reazioni cristiane collettive »... ma profondo sbandamento nelle coscienze e nei costumi.
3. È quindi necessario rivedere le nostre posizioni pastorali, non per rimpiangere nostalgicamente il passato, ma per ricostruire, sugli aspetti positivi degli uomini d'oggi, una vita cristiana personale, positiva, sincera e missionaria.

Da queste premesse segue un'analisi sommaria di un possibile rinnovamento tramite una pastorale specializzata alla reale situazione ambientale. Bisogna conoscere profondamente le situazioni; poi formulare un piano di azione con vaste prospettive; ed infine passare all'esecuzione con costanza e metodo. In questo lavoro ci vengono in aiuto la psicologia, la statistica, la sociologia religiosa. (Ne vengono indicate alcune belle realizzazioni italiane ed estere).

Un interrogativo pregiudiziale: perchè tutto questo armamentario di cifre e di statistiche? Non è forse vero che nel campo apostolico conta la santità e la Grazia di Dio?

R. Non bisogna costringere Dio a moltiplicare i miracoli. La Chiesa ha una sua parte umana che segue le leggi del crescere e del deperire. Pio XII incoraggia un rinnovamento profondo del mondo d'oggi « fin dalle fondamenta » (10 febbraio 1952).

Lo studio non scende a particolari di rilievo: si accontenta di un'analisi sommaria del problema per concludere ad una necessaria opera di revisione della nostra « tecnica » apostolica.

Libro utile per sacerdoti, seminaristi e chiunque si interessi al problema pastorale.

Atti del IV Congresso Catechistico della Diocesi di Piacenza 21-28 settembre 1958. Pag. 374, ft. 17×25.

Crediamo riassumere il nostro giudizio su questi « Atti » con un vivissimo plauso al Comitato Organizzatore del Congresso Diocesano. A differenza di altre realizzazioni del genere, questa di Piacenza dimostra un senso di serietà e di concretezza veramente lodevoli. Per convincersene basterà dare un'occhiata anche solo alla preziosa documentazione grafico-statistica riportata da pag. 120 a pag. 150.

L'altro materiale riportato negli Atti testimonia a sufficienza la fatica di anni di intenso lavoro catechistico in tutta la diocesi.

Anche le disposizioni dell'Ordinario diocesano, in seguito al Convegno, sono una riprova dell'impegno e della serietà con cui la Diocesi di Piacenza affronta il problema catechistico. Tra di esse segnaliamo con piacere il richiamo al dovere delle statistiche, degli schedari parrocchiali, delle ispezioni, delle scuole per catechisti, ecc: tutte le cose che invitano ad uscire dal facile empirismo per iniziare invece un lavoro metodico e costante.

Il Credo, Collana Teologica diretta da P. Raimondo Spiazzi, O.P., Serie di 14 volumetti (Ft. 11,5×19): ogni volume 110-120 pag.: L. 400, *Ed. Morcelliana, Brescia.*

Nei primi due opuscoli si affrontano argomenti introduttivi: Itinerario al Credo (P. Spiazzi) e la fede (G. Regina). Negli altri dodici si espone con studi monografici il contenuto dottrinale dei singoli articoli del Credo: Dio Padre Onnipotente (G. Ceriani), Il Creatore del Cielo e della terra (G. Arrighini). Gesù Cristo (...), Incarnazione (...), Passione e morte (C. Oggioni), Resurrezione e Ascensione (B. Bertetto), Parusia e giudizio (A. Sodano), Lo Spirito Santo (R. Giachino), La Santa Chiesa Cattolica (S. Cipriani), La Comunione dei Santi (A. Piolanti), La remissione dei peccati (A. M. Pompei), La Risurrezione della carne. La vita eterna (A. Piolanti).

Quantunque dobbiamo limitare il nostro giudizio ai primi tre opuscoli finora usciti (I - III - XIV), siamo lieti di segnalare ai nostri lettori questa preziosa collana. La profondità dottrinale (non disgiunta da una presentazione chiara ed accessibile) e la competenza degli Autori, sono la maggior garanzia di serietà e di successo.

Particolarmente utilizzabili dai Sacerdoti, Insegnanti di Religione, laici che vogliano approfondire la propria cultura religiosa.

Luigi Eccher, **Storia Sacra** (Antico e Nuovo Testamento) nuova edizione con 40 illustrazioni f. t. a 4 colori in fotolitografia, *Editrice Ancora, Milano, 1959.* Pag. 296, L. 7000.

Con un racconto di stile popolare, facile e piano per esser compreso anche dai più piccoli, l'Autore ci conduce dalla Creazione fino alla discesa dello Spirito Santo ed alla fondazione della Chiesa.

Il lavoro è diviso in due parti, Vecchio e Nuovo Testamento: ciascuna comprende un'ottantina di racconti disposti in ordine cronologico, sovente corredati di brevi applicazioni morali.

Ampio materiale è presentato nella prima parte, fin troppo, forse, per bambini delle elementari. Opportunamente argomenti troppo complessi vengono sorvolati, come l'intricata storia dei regni di Israele e di Giuda. Così pure non è affrontata la Storia della Chiesa nascente: dopo un accenno alla Pentecoste ed alla Costituzione della Chiesa, sotto la guida del Papato stabilito in Roma, la trattazione termina con la descrizione della venuta di Gesù come Giudice alla fine del Mondo. Non si tende nè ad una esegesi apologetica nè ad una visione sistematica della Storia della Salvezza. Essa però risalta dal racconto stesso, condotto con grazia, semplicità e grande rispetto. Gli insegnanti e le mamme vi troveranno un aiuto prezioso per narrare ai loro bambini la nostra storia religiosa.

ORIENTAMENTI PASTORALI
Titolo

METODOLOGIA

N. Bussi
Autore

Morcelliana, Brescia, 1950
Editore

Pag. 138 - ft. 13 × 19 - L. 300
Dati bibl.

CONTENUTO

✱ Una visione panoramica, orientativa, sintetica dei problemi vivi che si impongono al clero come oggetto di studio e come fattori necessari della sua mentalità pastorale. Carattere schematico. Ha qualcosa della rassegna di libri, disposti in modo organico e presentati nella loro funzione propria.

✱ Gli studi del giovane clero; piano organico di questi studi; la catechesi; come presentare la morale; teologia della comunità parrocchiale; sociologia di questa; pedagogia di questa; capitolo finale su opere di psicologia. Ogni capitolo è corredato di una nota bibliografica ragionata.

✱ Sensibilità al rinnovamento delle varie discipline ecclesiastiche; preoccupazione della sintesi (Summa) articolata e funzionale; di uno studio incarnato nella vita e nella situazione sociale. Aspetti rinnovati di una catechesi nel senso biblico, vitale, teologale. Anche la morale è vista insieme in una prospettiva più teocentrica e positiva e più umana e personalistica. La insistenza sulla parrocchia viene insieme dalla convinzione che la educazione religiosa

ORIENTAMENTI PASTORALI
N. Bussi. - *Morcelliana, Brescia.*
Metodologia

migliore è quella ambientale e dalla dottrina del Corpo Mistico. Le insistenze sono però soprattutto pratiche: ridimensionamento sociale e pedagogico della parrocchia per dare al Magistero e al Ministero una maggiore vicinanza alla situazione reale.

VALUTAZIONE

✱ Operetta indispensabile come introduzione alla formazione ed alla pastorale. Il carattere orientativo è salvato da un inintelligibile schematismo per mezzo di una sufficiente trattazione di ogni punto in modo essenziale. Validità dell'avviamento ai libri più specializzati con una lettura intelligente di brani.

✱ L'orientamento generale è equilibrato e centrato. Esatta la concezione sintetica di un Cristo-Mediatore da vedersi come è nella Bibbia, nella Dottrina, nella vita della Chiesa. La prospettiva catechetica poteva dare maggior centralità alla Liturgia e, nei mezzi, all'attivismo educativo. Molto pratiche le indicazioni date a proposito dell'azione pastorale, anche se l'aspetto teologico può essere discusso. Più generico il capitolo sulla psicologia.

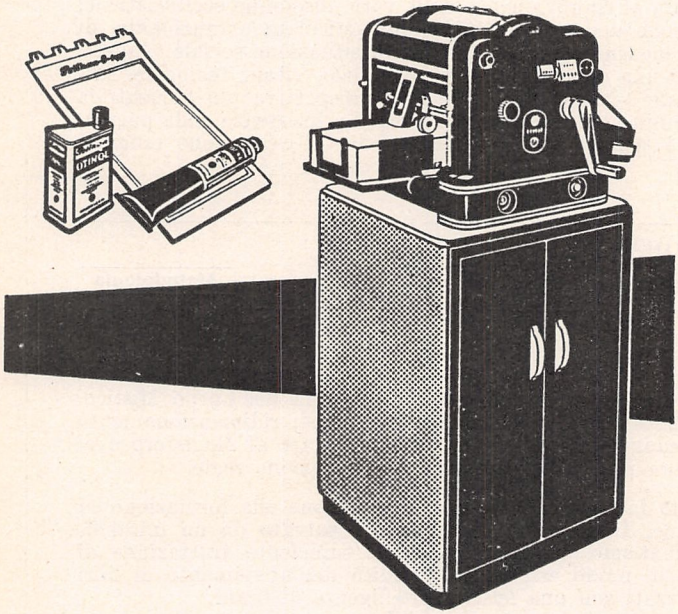
UTILIZZAZIONE

✱ Introduzione indispensabile per chi entra in modo responsabile nell'attività pastorale.

Pelikan ROTAFIX

duplicatore di fiducia

per ogni ufficio



MODELLO 44
azionamento a mano

MODELLO 88
con mensola compensativa

MODELLO 55
azionamento elettrico

MODELLO 100
automatico

Chiedere prospetti illustrativi, offerte, dimostrazioni alla

S. p. A. GÜNTHER WAGNER - PRODOTTI PELIKAN - MILANO

CONTENUTO E METODI DELLA CATECHESI — METODOLOGIA

Titolo

R. G. Bandas

Autore

Pontificio Istituto Pastorale, Edizioni Romane Mame, (trad.) 1959 Roma.

Editore

Pag. 420 - ft. 13 × 21 - L. 1800

Dati bibl.

CONTENUTO

✱ Manuale di catechetica per la formazione di seminaristi, ecc. Diviso in due parti: la prima sul contenuto (il catechismo, la Bibbia e la Storia della Chiesa, La Liturgia, Inni sacri, Preghiera, Religione e materie profane); la seconda è una esposizione di metodi celebri nella storia con un procedimento storico: Gesù Cristo, S. Paolo, S. Agostino, Gersone, Fleury, Fénelon, Olier e Dupanloup, Metodo tedesco, Metodo eucaristico, Metodo « Sower », L'insegnamento speciale per classi speciali.

✱ Un capitolo riassuntivo mostra le idee di metodo che maggiormente dominano: processo intuitivo, attivo, graduale, vitale, autoritativo, con un giusto riferimento alle virtù morali, ai santi, a Cristo via, verità, vita.

✱ La trattazione di ogni capitolo si svolge in forma schematica enucleando dei principi di azione documentati con dati storici, argomenti psicologici.

VALUTAZIONE

✱ Opera con utilissime osservazioni, ma senza una prospettiva unitaria e centrale. Le opere di catechetica e lo sviluppo recente degli studi appaiono ignorati e l'aggiornamento si rende necessario pur nella ricchissima documentazione.

CONTENUTO E METODI DELLA CATECHESI — Metodologia

R. G. Bandas. - *Pontificio Istituto Pastorale, Edizioni Romane Mame, Roma.*

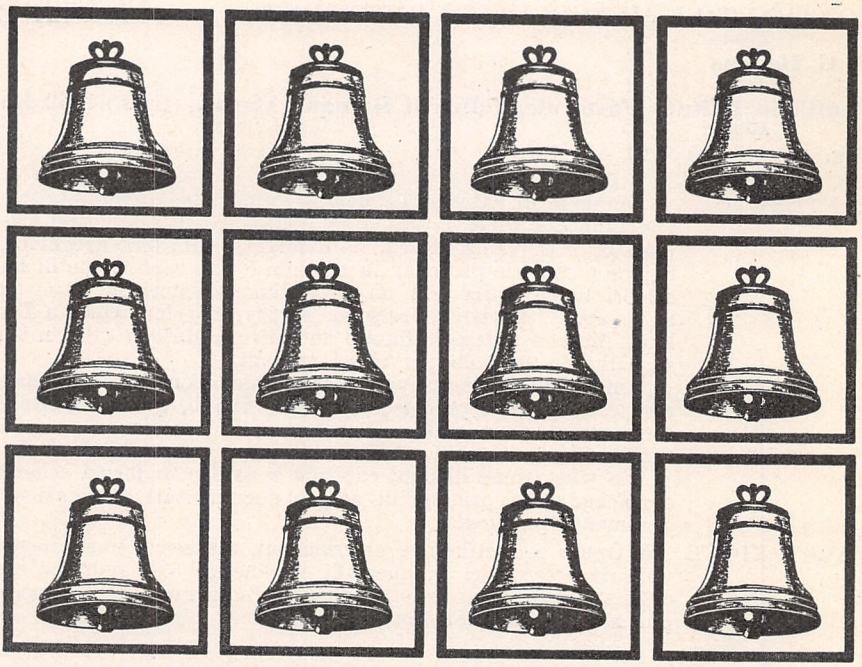
✱ Buone trattazioni a sè stanti per la quantità di osservazioni originali su Gesù Cristo, su S. Paolo, sul Catechismo. L'indirizzo pratico ed esemplificativo aumenta l'utilità del volume come repertorio di intuizioni e schemi pratici veramente validi.

✱ Ma la frammentarietà e la mancanza di organicità unitaria rende meno utile l'opera per la formazione di educatori. Non vi è uno schema unificato sulla Fede, come in altre opere, sul Mistero che raccoglie organicamente Bibbia, Liturgia, Dottrina. Spesso abbiamo ampi svolgimenti su aspetti secondari e semplici accenni su punti chiave della struttura unitaria sia del contenuto che del metodo.

✱ Aspetti positivi, come la attenzione alla Storia della chiesa, non si sono saldati insieme in una compiuta trattazione della dimensione sociale del cristianesimo; la liturgia è vista più in un piano didattico, dimenticando anche una solida impostazione sul « segno » sacramentale. Una solida quadratura che impostasse sia l'insieme sia le singole parti nelle loro profonde componenti psicologiche, dinamiche, dottrinali darebbe valore e senso compiuto alla grande ricchezza di utili elementi.

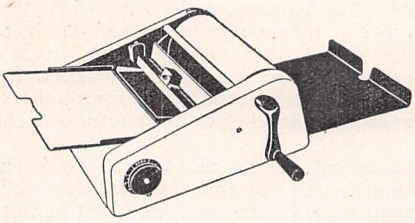
UTILIZZAZIONE

✱ Come testo di catechetica appare incompleto per la prevalenza storica della trattazione, per un certo bisogno di aggiornamento, per una certa genericità psicologica e didattica, per una prevalente concezione scolastica della « lezione » di catechismo.



volete molte copie,
le volete tutte eguali,
le volete in poco tempo

Il duplicatore ad alcool **SADA** SPRINT



è il completamento
di ogni macchina per ufficio
chiunque sa usarlo immediatamente,
e minimi sono il costo di esercizio,
e la spesa di acquisto.

SADA S.p.A. Duplicatori ed Affini
piazza S. Maria Beltrade 1 - MILANO

Inviando questo tagliando completo di tutti i dati a Sada - Piazza S. Maria Beltrade 1, Milano - riceverete in omaggio l'opuscolo illustrativo del duplicatore ad alcool Sada Sprint con le condizioni particolari di sconto e di pagamento riservate ai Religiosi ed alcuni esempi di duplicazione.

Nome .....

.....

Via .....

Città .....

METODOLOGIA

L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA NELLE SCUOLE

Titolo

Vari

Autore

Numero unico di Orientamenti Pastorali, giugno 1959

Editore

Pag. 96 - ft. 16 × 23,5 - L. 300

Dati bibl.

CONTENUTO

✱ Sono contenuti dieci articoli che riguardano l'insegnamento della religione nelle scuole. Vari autori e quindi vario valore. Carattere generale metodologico: norme di azione più che dettagliata analisi di una situazione di fatto.

✱ Due articoli trattano il problema in generale. La Catechesi nell'ambito della formazione scolastica. La formazione dei catechisti (due articoli). Vi sono poi gli articoli sui diversi tipi di scuola: scuola elementare, media inferiore, media superiore (tre articoli), la catechesi nell'Università. Degli articoli sulla scuola media superiore due sono a sfondo maggiormente psicologico (Nosengo e Bonaventura d'Arenzano), uno è a sfondo dottrinale-culturale (G. Ceriani).

L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA NELLE SCUOLE

VARI - *Numero unico di Orientamenti Pastorali* — Metodologia

---

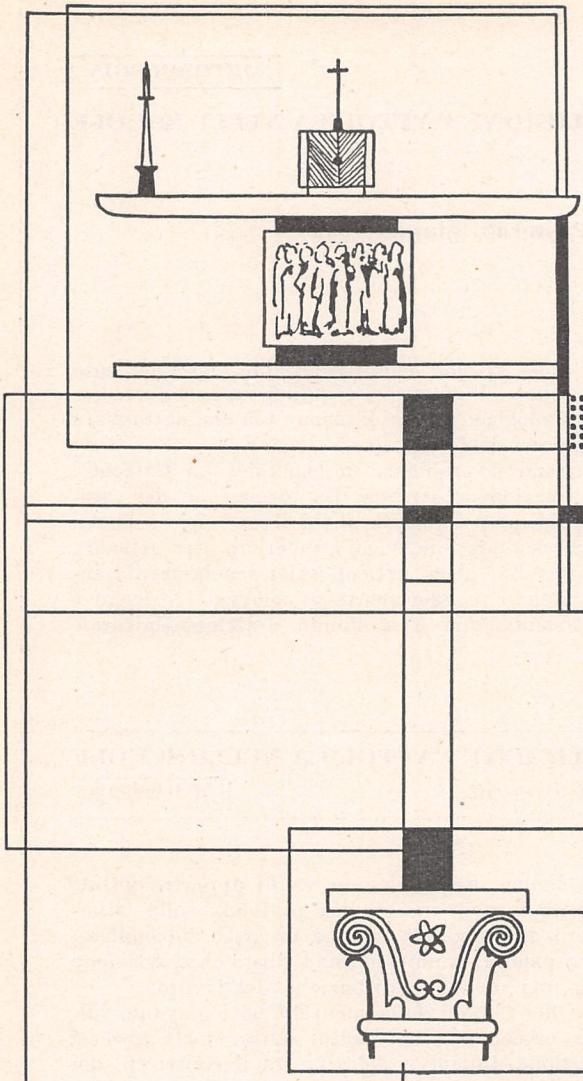
VALUTAZIONE

✱ Non mancano buone osservazioni e validi apporti, dettati dalla esperienza. Manca invece una ricerca profonda sulla situazione di fatto. Il quadro generale rimane un poco incompleto, mancando un preciso panorama unitario, una giusta chiarificazione dei punti principali, una dosata distribuzione del lavoro.

✱ Le considerazioni del Ceriani sulla mentalità del giovane, sull'adeguamento della catechesi sono molto valide. La Catechesi intesa come « mediazione difficile e delicata tra il contenuto del messaggio cristiano e la mentalità degli scolari » è felice e precisa. Nelle applicazioni concrete qualche genericità e imprecisione. Le esperienze pratiche di C. Maccari sono pure valide, ma genericamente espresse. Il quadro di catechesi dogmatica, morale, sacramentaria, liturgica (B. D'Arenzano) è un poco confuso: confusione di obbiettivi con dimensioni, senza avvertire i ripensamenti profiqui fatti in questo settore.

UTILIZZAZIONE

✱ Lettura per gli insegnanti allo scopo di orientarli nel prendere coscienza della problematica e guidarli ad un ulteriore approfondimento.



ARTE SACRA

altari
balaustre
pavimenti
statue
colonne
sculture
madonne
crocifissi

ditta GASTINI MARCO E FIGLI

marmi graniti

VIA MONTESANTO N° 8 - TORINO

TELEFONO 890.682

L'EUCARESTIA E LA COMUNITÀ DEI FEDELI

LITURGIA

Titolo

J. Pascher
Autore

Ancora, Milano, 1959 (trad.)
Editore

Pag. 360 - ft. 15 × 22 - L. 1500
Dati bibl.

CONTENUTO

✱ Opera in due parti distinte: prima un commento alle varie parti della Messa. Commento di carattere storico con lo scopo di ricostruire la essenzialità e la logicità interna della Messa. Sono immediatamente aggiunte riflessioni a carattere pastorale per garantire nell'azione questo ritorno alla verità più intima della Messa. Un capitolo precedente inquadra il parallelo tra Pasqua ebraica e S. Messa.

✱ La seconda parte è a carattere teologico e tende a ristabilire la dottrina riguardante le persone divine e umane e le comunità che si realizzano nella Messa o vi partecipano: il fedele, come singolo e come membro, la Trinità, la comunità. Abbiamo anche delle riflessioni che coordinano la dimensione psicologica della lingua, della festa, della esperienza collettiva con i ricchi contenuti teologici, creando così utili prospettive pedagogiche.

✱ I temi dominanti: la comunità conviviale, che definisce il sacerdozio dei fedeli e resta inseparabile dalla comunità in quanto

L'EUCARESTIA E LA COMUNITÀ DEI FEDELI
J. Pascher. - *Ancora, Milano.*
Liturgia

sacrificale; l'incontro col Padre in cui abbiamo la memoria del Figlio e del suo Corpo mistico; la festa come attività dell'uomo interiore; la lingua sacra come opposta alla lingua profana; il legame tra comunità eucaristica e apostolato.

VALUTAZIONE

✱ Si dànno in un linguaggio piano grandi e nuove prospettive della Messa, garantite dal solido sfondo storico e teologico, aperte alle componenti psicologiche e pastorali. Forse però sul piano pastorale la molteplicità non è ancora ridotta ad una unica prospettiva che sia più maneggevole dall'educatore di media capacità.

✱ Si può dissentire su qualche elemento. Ad esempio se la liturgia dell'incontro con una Persona divina sia inconciliabile con la forma della « memoria »; così pure le comunità eucaristiche che si realizzano attorno all'altare e la comunità del Corpo Mistico possono esser meglio collegate; ugualmente le riflessioni sulla sensibilità alla « festa » ed al « linguaggio sacro » devono esser precedute da buone informazioni psicologiche per una vera utilizzazione pedagogica.

UTILIZZAZIONE

✱ molto utile per aprire le giuste prospettive a quanti si occupano di educazione liturgica. Libro che deve precedere l'uso di « direttorii » per l'azione liturgica.

Insegnanti!

I film didattici in 16 mm. della SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE sono il mezzo più moderno per arricchire e integrare la vostra opera di ogni giorno.

				metri	durata	prezzo di vendita
	Serie Letteraria					
	Quel ramo del lago di Como	a colori	- sonoro	120	11′	82.260
	Dall'Ebro a Canne	bianco nero	- »	120	11′	27.900
	Feudalesimo	»	- »	240	22′	55.800
	Il sentiero del cielo	»	- »	107	7′	24.870
	L'esercito consolare	»	- »	120	11′	27.900
×	Sul ponte sventola bandiera bianca	»	- »	112	10′	25.750
	Serie Geografica					
	Che cos'è la geografia	bianco nero	- sonoro	264	22′	61.380
	Abruzzo e Molise	»	- »	210	18′	48.820
×	Calabria	»	- »	200	18′	46.500
×	Campania	»	- »	200	18′	46.500
×	Emilia e Romagna	»	- »	260	22′	60.450
	Lazio	»	- »	160	14′	37.200
×	Lombardia	»	- »	236	19′	54.870
×	Marche	»	- »	200	18′	46.500
	Piemonte	»	- »	230	20′	53.470
×	Puglia	»	- »	250	20′	58.125
	Sicilia (*in due parti*)	»	- »	312	27′	72.540
×	Toscana	»	- »	240	20′	55.800
×	Umbria	»	- »	130	13′	30.220
	Serie di Storia dell'Arte					
	Arte greca	bianco nero	- sonoro	120	11′	27.900
	Etruria	»	- »	114	10′	26.500
×	Giotto a Padova	a colori	- »	120	11′	82.260
	Michelangelo:					
	1ª parte - *La vita*	bianco nero	- sonoro	280	25′	65.100
	2ª » - *Le opere della gioventù*	»	- »	90	7′	20.920
	3ª » - *Le opere della maturità*	»	- »	80	7′	18.600
	4ª » - *Le ultime opere*	»	- »	105	8′	24.410
	Roma nell'architettura	»	- »	120	11′	27.900
×	S. Vitale in Ravenna	a colori	- »	120	11′	82.260
	Serie Scientifica					
	Aria liquida	bianco nero	- sonoro	118	8′	27.430
×	Bruchi e farfalle	a colori	- »	115	10′	78.830
	Giungla sommersa	»	- »	112	10′	76.780
×	Gli Imenotteri	»	- »	118	11′	80.890
×	I Coleotteri	»	- »	120	11′	82.260
	I segreti del pantano	»	- »	130	12′	89.110
	Il granchio e la rosa	»	- »	112	10′	76.780
×	Il paese delle formiche	»	- »	135	12′	92.540
	Il ragno del giardino	bianco nero	- »	125	11′	29.060
	Il seme	»	- »	108	9′	25.110
×	La farfalla della seta	a colori	- »	112	10′	76.780
	La fisica che cos'è	bianco nero	- muto	198	18′	46.030
	Magia dell'occhio	»	- sonoro	111	8′	25.800
×	Origine e struttura degli insetti	a colori	- »	112	10′	76.780
	Vedere meglio	bianco nero	- »	117	10′	27.200
	Vita meravigliosa della libellula (*in due p.*)	a colori	- »	230	20′	157.660
	Vita segreta delle piante	»	- »	120	11′	82.260
	Serie Pedagogica					
	Acqua... acqua... fuoco... fuoco...	bianco nero	- sonoro	100	9′	23.250
	Avventura sul mare	»	- »	120	10′	27.900
	L'albero	»	- »	180	17′	41.850
×	Angelo custode	**Serie Ricreativa** a colori	- sonoro	480	38′	329.040
	Canzoni alpine	bianco nero	- »	130	12′	30.220
×	Domani voleranno	a colori	- »	130	11′	89.115

I film contrassegnati con il × sono novità.

A richiesta si invia — gratis — il catalogo completo con le «Guide» per l'impiego cinedidattico dei film

I film, su richiesta, potranno essere forniti di valigetta custodia, con sovraprezzo di L. 2.000.

Una scheda di documentazione per ogni film Vi aiuterà a inserirlo con profitto in un preciso piano didattico.

Sac. U. Bastasi, *respons.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revis. Salesiano* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *R. D.*

IMPRIMATUR: Can. Luigi Coccolo, *Vicario Gen.* - Registr. al Trib. Civile di Torino (14. II. 49) n. 390.

Spedizione in abbonamento post. *Gruppo II.* Stampato nell'Istituto Salesiano di Colle Don Bosco - Asti



CATECHÈSI

Rivista quindicinale per l'insegnamento della Religione - Anno XXVIII
N. 21. Sped. in abb. post. Gruppo II - 1 novembre 1959
Libreria Dottrina Cristiana - Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino

B | FANCIULLI | SERIE 1 N. 37

NOVEMBRE: CATECHISMO E LITURGIA

« Ciò che importa innanzi tutto è che il bambino si ponga dinanzi a Dio e che intrecci relazioni personali con Lui. Senza questo atteggiamento fondamentale che è in primo luogo un atteggiamento di fede, tutto il resto non serve a nulla e si può ben essere " primi al catechismo " senza essere veramente cristiani » (Félix Lelubre).

« Perchè l'insegnamento, per se stesso astratto e teorico, presentato dal catechismo abbia la sua piena efficacia bisognerà innestarlo nel ciclo liturgico che ci associa ai misteri di Cristo »
(D. G. Lefebvre)

« Con i più piccoli evitate ogni forma di astrattismo e parlate invece alla sua mente, al suo cuore e ai suoi sensi, un linguaggio semplice, concreto, quasi dialogando » (J. Verdier)

IN QUESTO FASCICOLO

1. Panoramica del mese
2. Lezioni catechistico-liturgiche per le classi 3ª, 4ª e 5ª
3. Per i più piccini: spunti di lezione per le scuole materne e I-II elementare
4. Lezioni integrative: schemi

Hanno collaborato a questo fascicolo: A. Mezzana - U. Pasquale - U. Gianetto.

1 - PANORAMICA DEL MESE DI NOVEMBRE

È naturale che **l'inizio di un nuovo anno** scolastico, (ci si ritrova dopo tre mesi di vacanza) **ci ispiri questa domanda,** come tra passeggeri saliti sul medesimo treno:

« **Dove andiamo?** »

La risposta è senz'altro questa: « **Verso la conclusione di un nuovo anno** di scuola, che terminerà, a Dio piacendo, con un esame... ».

Ma ciò significa vedere e giudicare la vita come il miope che non vede a una spanna dal naso.

Ad una scolaresca di credenti, raccolti per lo studio della Religione, non si può tacere un'altra risposta che è suggerita dalla fede, espressa in modo vivo, dalla liturgia del mese:

« **Noi andiamo verso Dio ...**»

È pure la risposta suggerita dalle varie lezioni catechistiche di questo periodo:

« **Noi andiamo verso Dio...** ».

INSEGNAMENTO E VITA

Il Catechismo, anche se presentato in ben svolte lezioni, non è se non un compendio di teologia. I tuoi alunni *non hanno ancora denti* per masticare quel pane.

Sappilo presentare loro già masticato da te. Nulla sarà tanto utile, per renderlo assimilabile, quanto presentare quelle stesse verità vissute dalla liturgia suggestiva di questo mese.

I fanciulli sono capaci di interessarsi alla vita.

In questo modo vedranno che le formule traducono cose vissute dal mondo che li circonda.

CATECHISMO E LITURGIA

Il segreto per riuscire nel tuo lavoro sta nel trovare i punti di contatto per un giusto innesto del Catechismo con la liturgia e viceversa. Forse sarebbe meglio il secondo processo... Ma siccome devi attenerti al testo ti sarà più facile il primo.

Proviamoci insieme.

Tieni innanzi i testi L.D.C. della 3ª, 4ª e 5ª classe; (per essere utile ai Catechisti che usano altri testi, citerò il numero delle domande di Pio X).

Prendi anche il calendario liturgico del mese.

La liturgia ti mette innanzi:

1 Nov. - La festa di tutti i Santi.
2 Nov. - La commemorazione dei Morti.
5 Nov. - La festa delle reliquie dei Santi.
9 Nov. - Dedicazione della Basilica di S. Giovanni in Laterano (madre di tutte le Chiese).
18 Nov. - Dedicazione della Basilica di S. Pietro e Paolo.
27 Nov. - Ultima Domenica dopo Pentecoste (Vangelo sulla fine del mondo... Ritorno di Gesù in grande maestà per il Giudizio finale).

La dottrina appare concretizzata (e pel fanciullo è di somma importanza):

nei santi (glorificati nella loro anima);
negli uomini (tutti devono morire nel corpo. Per chi non si è santificato: l'inferno o il purgatorio. È giustizia e carità suffragare i defunti);
nelle cose (glorificazione anticipata nelle reliquie di coloro che sono stati fedeli a Dio);
nei simboli (le chiese parlano della Chiesa Corpo Mistico; noi siamo templi consacrati a Dio dal Battesimo e dalla Cresima);
nelle celebrazioni (Maria votata al servizio di Dio... Madre e Maestra di tutti coloro che vogliono compiere la loro missione come creature del Signore);
nella parola viva di Dio: Tutto avrà fine. Il Salvatore ritornerà per la resurrezione dei corpi... pel giudizio finale. La sua maestà è profondamente educativa per il fanciullo.

L'insegnamento della liturgia del mese può essere sintetizzato così:

— **Veniamo da Dio** (anima e corpo);
— Dio ci ha scelti da tutta l'eternità per essere santi. (*Ef.*, I, 4);

— Ciò che Dio vuole da noi è che ci facciamo santi (*Tess.*, IV, 3).
Essere santi è imitare Gesù:
devo studiarlo per conoscerlo;
devo esercitarmi a imitarlo per andare in cielo.

— Gesù abita nella Chiesa:
rispetterò la sua casa.

— Gesù è vivo nel suo Corpo mistico (ogni cristiano è come una pietra di questo tempio universale);
rispetterò la mia anima e quella degli altri, casa di Dio in me e negli altri. Pregherò per i fratelli in Purgatorio.

— **Noi andiamo a Dio**
in cui il Corpo Mistico sarà glorificato. Ci attende l'eterno Giudice (già nostro Salvatore e modello) per giudicarci.

U. P.

2. - LE LEZIONI CATECHISTICHE DEL MESE

Bisogna premettere e non dimenticare che i nostri catechismi a metodo ciclico presentano ogni anno **la verità con un approfondimento sempre maggiore** o sotto **un nuovo aspetto.**

Quindi sta al Catechista l'abilità di trovare l'inserimento liturgico ogni anno.

Terza Elementare

Prima Settimana

Le lezioni catechistiche di questo periodo svolgono i seguenti temi:

— **Dio Creatore** = di tutto l'uomo (domanda 4ª). Ti ha creato per sè.

— **Dio è padrone** = ha pieni diritti (domanda 5ª) su di te.

L'innesto con la liturgia:

— **Leggi** ai tuoi alunni **l'epistola della Messa della Festa di tutti i Santi:** « Vidi numerosissime anime di tutte le tribù ». È la glorificazione di coloro che sono fedeli a Dio.

Si suppone che i tuoi allievi siano stati salutarmente impressionati dalla Festa di tutti i Santi. A scuola avranno scritto alcuni « pensierini » sulla Festa. In chiesa ne hanno sentito parlare, hanno visto funzioni più belle del solito...

Tutto questo ha creato un « clima », un « ambiente » particolarmente favorevole ad imprimere nell'animo del fanciullo alcune verità religiose ed a farne vedere e sentire il collegamento con la vita.

Se hai già spiegato, come suppongo, le domande su Dio Creatore e Signore la Festa dei Santi ti offrirà lo spunto per una concreta e conseguente applicazione:

Iddio ti ha creato, sei tutto suo, Egli ti vuole sempre con sè, nella gloria dei Santi.

La lettura dell'Epistola in classe può servire come rievocazione viva del clima della Festa e punto concreto di partenza:

la può fare il Catechista, declamandola, o meglio « proclamandola » con aria di mistero e solennità;

la può fare un bambino ben preparato;

oppure diversi bambini possono rappresentare ciascuno una (o alcune) delle tribù: stanno davanti ai compagni, magari con un ramoscello in mano: ognuno dice la sua (o le sue) frasi: della tribù di Giuda dodicimila segnati, ecc. e poi tutti insieme: « **Gloria a Dio che siede sul trono e all'Agnello!** » — Il Catechista leggerà il testo del brano.

Puoi scegliere il sistema che più si adatta alla preparazione ed all'affiatamento degli allievi; l'importante è che li metta di fronte a qualcosa di concreto, che li porti con l'immaginazione e col cuore nel Regno dei Santi. Poi farai loro capire con poche parole che è per quel Regno, per quella Gloria che Dio ha creato dal nulla tutte le cose.

Dobbiamo riconoscerlo come nostro padrone e più ancora come Padre amatissimo che ci vuole tutti con sè. Ogni ragazzo può poi essere invitato a scrivere un pensierino, un proposito, un ringraziamento a Dio Creatore e Signore.

Puoi anche portar loro l'esempio di S. Domenico Savio, così felice di appartenere tutto al Signore e di esser chiamato alla santità:

« Un giorno si andavano spiegando alcune parole secondo la etimologia
— E Domenico, egli disse, che cosa vuol dire?
Fu risposto:
— Domenico vuol dire « del Signore ».
— Veda, tosto sopraggiunse, se non ho ragione di chiederle che mi faccia santo: sino il nome dice che *io sono del Signore*. Dunque *io debbo e voglio essere tutto del Signore* e voglio farmi santo e sarò infelice finchè non sarò santo » (S. G. Bosco: *San Domenico Savio*, S.E.I., p. 72, 1954).

Puoi far cercare dai ragazzi immagini o quadretti di Santi e dire qualcosa della loro vita: tutti hanno compreso di essere del Signore ed è per questo che ora sono felici con Lui.

Altra buona forma di attivismo: ciascuno (compreso il catechista) cerchi come egli ha già utilizzato per la Gloria di Dio le mani, le gambe, l'intelligenza, la bocca, tutto ciò che il Signore gli ha dato. Dopo qualche momento di ricerca silenziosa, cominci il catechista a parlare di quanto egli ha fatto, e poi faccia parlare i bambini.

Seconda Settimana

Lezione catechistica

— **Dio è spirito** (domanda 6ª) = la tua anima-spirito è la parte più importante di Te stesso.

Innesto con la liturgia

— **Cimitero...** luogo sacro... **gente che prega** con la Chiesa: « O Dio Creatore e Redentore di tutti i fedeli, concedi alle anime dei defunti la remissione delle pene dovute per i loro peccati » (oraz. Iª Messa 2 novembre).
Gli animali non pregano per i loro morti. Gli uomini sì, anche se pagani. Noi abbiamo un'anima.

La commemorazione dei Defunti ti potrà servire per introdurti alla lezione sulla spiritualità di Dio.

Anche qui **partiamo da una esperienza concreta,** che i fanciulli hanno vissuto intensamente: le preghiere per i morti, la visita al cimitero, le tombe adorne di fiori, i paramenti neri... tanta e tanta gente in silenziosa e commossa preghiera... tutto questo

perchè? Per delle persone morte che ora non ci sono più? Niente affatto!

Nessuno allora pregherebbe tanto per loro: i loro corpi sono al cimitero, ma le loro anime sono ancora viventi, anche se non si vedono con gli occhi. Ci sono tante cose che i nostri occhi non vedono e non toccano, ma che pure ci sono.

Così è delle nostre anime, degli Angeli, di Dio. C'è tutto un mondo che non vediamo, ma che è più vero di quello che vediamo. È il mondo di Dio; le anime dei morti sono ora con Dio, nel mondo di Dio, spiriti come Dio.

I bambini possono scrivere qualche preghierina al Dio invisibile, per i loro morti: il nonno, la nonna, qualche zio, una sorellina... Allora non si tratterà solo più di una fredda nozione imparata a memoria: Dio non ha corpo, ma è purissimo Spirito. Ci sarà invece tutto un clima di affetti e di intimità con questo Dio che non si vede, ma presso del quale si trovano, invisibili anch'esse, le anime dei nostri cari morti cui ci collega il ricordo e la preghiera.

Terza Settimana

— **Dio è immenso** (domanda 7ª): = vivi sotto il suo sguardo.

— **Dio sa tutto:** (domanda 9ª): = ti vede di fuori, ti scruta di dentro.

— **Vangelo della Messa della Dedicazione** di un tempio: «Oggi è venuta la salvezza in questa casa»; preghiera **postcommunio:** «O Dio che nel cuore stesso dei tuoi fedeli prepari alla tua maestà un tempio vivente...»; **descrizione della consacrazione** di una chiesa, richiamo a ciò che avvenne nel cerimoniale del Battesimo.

Dopo che avrai spiegata la lezione sull'immensità di Dio, la liturgia ti aiuterà a rendere questa verità viva ed operante nella vita del fanciullo: Iddio è dappertutto, ma si trova in un modo speciale in alcuni luoghi a lui consacrati.

— La Chiesa;

— Il cuore di ogni battezzato.

Questa volta non potrai partire da un festa che il fanciullo ha vissuto, perchè la festa della dedicazione (9 Novembre) della Basilica del Salvatore (S. Giovanni in Laterano — la Chiesa Cattedrale del Papa e madre di tutte le chiese) gli sarà passata del tutto inosservata.

Tuttavia potrai leggere per te su qualche Messalino la liturgia della Festa ed il suo commento, che ti forniranno bellissime idee da suggerire ai tuoi allievi. Potrai ricordare loro che la festa c'è stata; potrai portarli a visitare una chiesa consacrata, facendo vedere le croci che ricordano tale avvenimento; potrai rievocare qualche momento della liturgia della Consacrazione d'una Chiesa e farne una viva descrizione; potrai anche, semplicemente, scrivere sulla lavagna e far leggere ad alta voce o ricopiare dall'alunno qualche frase della liturgia della consacrazione d'una chiesa, per es., queste tratte dall'« introito » e dal « postcommunio » del 9 novembre.

« **Terribile è questo luogo! Esso è la casa di Dio e la porta del cielo e sarà chiamata dimora di Dio** ».

« O Dio, tu da pietre vive e scelte prepari alla tua Maestà una eterna abitazione ».

Le pietre vive e scelte siamo noi; anche noi siamo stati consacrati a Dio, così come una chiesa, e più ancora, nel Santo Battesimo. Dio abita nella chiesa, ma anche in noi... Rispetto alla chiesa, rispetto a noi stessi, a Dio presente nel nostro cuore...

Fa' stare i fanciulli per un minuto ad occhi chiusi, raccolti in silenzio, pensando a Dio presente nel loro cuore. Fa' loro scrivere qualche pensierino o preghiera a Dio immenso presente in modo speciale nel cuore di ciascuno.

Alla luce di questa presenza di Dio si potrà poi spiegare che « **Dio sa tutto, anche i nostri pensieri** ».

Quarta Settimana

— **Il Paradiso** (domanda 14ª e 15ª):
= Ti premierà.

— **L'inferno** (domanda 16ª e 17ª):
= Ove andranno i ribelli.

— **Vangelo dell'ultima domenica dopo Pentecoste:** Risurrezione dei corpi e giudizio universale. La gloria a chi fu fedele a Dio, castigo per i ribelli.

Sia il Vangelo dell'ultima domenica dopo Pentecoste (22 novembre) che quello della prima domenica di Avvento rappresentano a vivi colori la fine del mondo.

La puoi descrivere con tue parole ai fanciulli e poi leggere, almeno in parte, il testo evangelico, con rispetto e solennità.

Questo ti può servire come spunto per introdurti a parlare delle ultime cose, e cioè del Paradiso e dell'Inferno.

Quel Dio che ci ha creato, che è dovunque e dentro di noi, che è invisibile ma vede tutto, ci segue passo per passo nella nostra vita per condurci a quel momento finale in cui ci desidera sempre con sè. Solo se saremo stati ribelli sarà costretto a respingerci lontano da Lui, per sempre infelici.

Quarta Elementare

Nel testo di quarta si svolgono in novembre queste lezioni:

L'innesto con la liturgia:

Prima Settimana

— **Il Purgatorio** (domanda 18ª): per la purificazione completa delle anime.

— **L'epistola della Messa nel giorno della morte:** «Non voglio che voi cristiani vi rattristiate come coloro che non hanno fede nè speranza»; **prefazio dei defunti:** «La morte non toglie la vita ai tuoi figli ma la cambia»; **epistola dell'anniversario** dei defunti: il Purgatorio è di fede.

Vedi quel che è stato detto per la terza elementare riguardo alla visita al cimitero ed alla Commemorazione dei defunti. Può servire come punto di partenza per parlare del Purgatorio ai bambini: se si parla dei *loro* morti, il Purgatorio diventerà per essi una cosa che li tocca da vicino.

Falli pregare per i loro morti, per quelli recenti, per il nonno o la nonna o lo zio di qualcuno dei presenti.

Puoi anche raccontare la storia di Giuda Maccabeo che fa raccogliere denaro per i compagni caduti e poi leggerla nel Messalino (epistola della Messa anniversaria dei defunti).

Qualche frase (quella tratta dal Prefazio, p. es.) scritta sulla lavagna e letta da tutti a voce alta o ricopiata sul quaderno attivo può anche concorrere a creare l'atmosfera.

Seconda Settimana

— **I due misteri principali** (domanda 46ª): Unità e Trinità di Dio; il Figlio di Dio soffrì e morì per noi.

— **Gesù vero Dio e vero Uomo** (domanda 56ª).

— Gesù si è fatto uomo, patì e morì per scontare per noi. Il sangue di Gesù offerto a Dio **nel Sacrificio della Messa,** è il **suffragio** più prezioso. Si è fatto uomo per renderci giusti, santi, figli di Dio Padre.

Non è facile spiegare ai bambini anche solo l'enunciato del Mistero della Trinità. Il segno della croce, gesto e parole, serve per imprimerlo nella memoria. Molto di più si comprenderà nel vedere in atto, in azione, le tre Persone Divine. L'accenno ai suffragi ne presenta un'occasione: **nella Messa è Gesù che offre se stesso al Padre:** il Padre accetta e riceve il sacrificio di Gesù a nome nostro: questo è quanto avviene nella Messa e in modo speciale nel momento in cui il campanello del serviente ci chiama a raccoglierci per la consacrazione: allora ci vengono concesse le grazie più preziose ed anche il perdono dalle pene del Purgatorio.

Il segno della croce ha quindi un riferimento:
al passato (morte di Gesù, tanti anni fa);
ma anche al presente (sacrificio di Gesù rinnovato nella Liturgia).

L'accenno alla Liturgia non è superfluo: senza di esso una parte integrante della verità cristiana è lasciata in disparte. La croce non è solo stata eretta sul Calvario: essa troneggia sopra i nostri altari (farla vedere e notare agli allievi) mistero che ogni giorno si rinnova, per la nostra santificazione.

Terza Settimana

— **Gesù Salvatore e Maestro** (domanda 31ª-32ª): la via per arrivare al Cielo.

— Santificati nell'anima e nel corpo grazie a Gesù (festa delle reliquie dei Santi). **Gesù ci ha insegnato** con l'esempio e la parola come arrivare al cielo: il riassunto della sua dottrina lo hai nelle beatitudini (Vangelo di tutti i Santi).

Anche qui, vedi quel che è stato detto per la terza elementare sulla consacrazione della Chiesa e su quella di noi stessi nel Battesimo. Se sarai riuscito a impressionare salutarmente i fanciulli, allora ti sarà facile di arrivare al punto desiderato: non con il crisma come la Chiesa e neppure con l'acqua del Battesimo noi siamo stati consacrati: **chi ci ha collocati tra i Santi tutti dedicati a Dio, è Gesù col suo Sangue** stesso. « Abbiamo lavato le nostre vesti nel sangue dell'agnello », si può scrivere sulla lavagna; ci si può anche servire di scritte preparate in antecedenza che si affiggono al momento giusto alla parete dell'aula.

La domanda 32 (per vivere secondo Dio, che cosa dobbiamo fare?) è troppo complessa per poterne dare una spiegazione esauriente a bambini di questa età. **Si potrà esemplificare** qualche punto, raccontando episodi della vita di qualche Santo, per esempio Domenico Savio che strappa di mano ai compagni il giornale che parla male delle verità della Religione, o che propone: « La morte ma non peccati » o « Mi confesserò molto sovente e farò la comunione tutte le volte che il confessore mi darà la licenza ». **Meglio toccare un punto solo e bene,** che tutti frettolosamente.

Quarta Settimana

— **Oltre al Vangelo** dell'ultima domenica dopo Pentecoste, leggere **quello della Iª Messa** e della Commemorazione dei defunti e **l'epistola** della stessa

Messa. Gesù resuscitato pegno della resurrezione nostra: è di fede: « Se credete fermamente che Gesù è morto e resuscitato, sapete che pure Dio condurrà con Lui nell'eterna gloria coloro che si addormentano nella morte » (*Epistola della Messa nel giorno della morte*).

— **Gesù resuscita** (domanda 61ª-62ª): per ottenerci la resurrezione gloriosa.

— Leggi la **colletta della Messa** del 5 **novembre.**

Il quadro della fine del mondo (che si trova descritto anche nel Vangelo della prima domenica di Avvento) ci ricorda che avverrà un giorno anche la nostra risurrezione.

Questo mese è cominciato con la considerazione della morte: rievocarla alla mente dei fanciulli in tutto quello che più li ha colpiti, dalle tombe ai crisantemi. Poi **far loro sentire la voce della speranza Cristiana:** alcuni dei brani liturgici sopra citati possono venir letti o declamati, o scritti sulla lavagna: essi ci proclamano che Gesù, morto per noi, ha superato la morte e ci ha preparato, con la sua, anche la nostra resurrezione e quella dei nostri cari. **Far scrivere qualche pensierino** su questi argomenti: **io risusciterò,** i miei cari morti (far mettere anche il loro nome) risusciteranno come Gesù è risuscitato.

Se il bambino riesce a porre un nesso ben saldo tra la Risurrezione di Gesù e quella propria e dei suoi cari morti, allora essa non sarà una nozione lontana dai suoi interessi, ma un qualcosa che entra nella sua vita.

Quinta Elementare

Nel testo di 5ª classe si svolgono in novembre queste lezioni: **L'innesto con la Liturgia.**

Prima Settimana

In nessun mese dell'anno la liturgia, con le sue varie celebrazioni ci fa rivivere in un modo così com-

pleto il mistero della Chiesa: come corpo mistico, come ovile e famiglia di Dio, come società visibile organizzata da Gesù Cristo per la salvezza nostra.

— **Chiesa gloriosa,** celebrata e invocata nel giorno di tutti i Santi. Leggi l'**epistola** e poi la **Colletta** e il **postcommunio.**

La Chiesa: (domanda 35ª, 36ª): Chiesa e chiese.

— **Chiesa purgante,** suffragata il giorno 2 Novembre e tutto il mese.

— **Chiesa militante** « formata di pietre viventi » (*Messa della dedicazione*). Mettere a fuoco il mistero consolante della « Comunione dei Santi ». **Attenzione** al significato: « ciò che si mette in comune » perchè i fanciulli possono intendere « i Santi che fanno la comunione »!!?

Se i tuoi ragazzi sono pieni di salutari impressioni dopo la festa dei Santi e la Commemorazione dei Defunti, puoi rimetterli un po' nel clima di quei giorni con la lettura di qualcuno dei brani liturgici suggeriti (magari ridotti a poche frasi essenziali) fatta da te o da due o tre ragazzi diversi.

Poi puoi chiedere loro: Tutti quei Santi che vivono con Dio fanno anch'essi parte della Chiesa? E tutte quelle anime già sacre a Lui ma che ancora attendono nel Purgatorio? E noi, siamo anche noi degni di far parte di questa grande folla di anime sacre a Dio?

Sì, perchè siamo stati consacrati a Lui con il Battesimo, così come si consacra una Chiesa (vedi quanto si è detto per le terza elementare riguardo alla visita di una Chiesa consacrata) e di più ancora sacra è la nostra mente perchè possiede la Fede, sacro il nostro corpo perchè oltre il Battesimo ha ricevuto anche la Cresima, e riceve sovente l'Eucarestia, sacra è la nostra volontà perchè obbediamo ai Vescovi ed ai sacerdoti.

Seconda e Terza Settimana

— **L'ovile di Gesù Cristo** (domanda 37ª-38ª): Un solo ovile.

— **La Chiesa docente** (domanda 39ª-40ª): sotto un solo pastore.

— **La festa della consacrazione della Basilica** di S. Giovanni in Laterano, 9 novembre, « Madre di tutte le Chiese del mondo », illumina la verità del Vangelo « **Un solo ovile** ».

— Consacrazione della Basilica dei Ss. Pietro e Paolo (18 novembre), « **Un solo Pastore** » incaricato di « confermare nella fede i fratelli... di pascere gli agnelli... e le pecore ».

Se non si è fatta prima, qui si impone **la visita ad una chiesa consacrata.**

È un edificio, sovente fatto di pietre. Ma esiste anche un'altra Chiesa, fatta di pietre vive, fatta di uomini e donne, tutti riuniti attorno al Signore, come le mura della chiesa attorno al Tabernacolo. Le prime pietre sono gli Apostoli (apostolica) sono pietre consacrate (santa), tutti gli uomini sono chiamati a costruirla (cattolica) e a fare un solo edificio (una) come tante pecorelle che si riuniscono in un solo ovile, ed i cui pastori sono il Papa ed i Vescovi.

Si può far disegnare una chiesa fatta di grosse pietre. Su ciascuna pietra può essere scritto un nome: quello dell'allievo che ha fatto il disegno, quelli degli Apostoli, dei compagni di scuola, dell'insegnante, ecc...

Nella lezione seguente, delle fotografie possono essere usate per far ammirare le chiese di San Pietro e San Paolo, i due primi grandi pastori e dottori della Chiesa.

Si può far leggere dal Vangelo il brano del conferimento del primato a San Pietro e far disegnare tante pecorelle, coi nomi dei bambini, mentre i pastori porteranno i nomi di S. Pietro, di S. Paolo, del Vescovo diocesano...

Quarta Settimana

— **Guida infallibile** (domanda 41ª-42ª): chi ascolta voi ascolta me.

— **La chiesa militante in cammino verso il cielo...** «fatti degni di partecipare con i Santi alla luce della fede... trasportati per grazia di Dio nel regno del Figlio suo diletto Gesù» (*Epistola ultima domenica dopo Pentecoste*). Per questo si prega (*vedi colletta* della stessa domenica): «Eccita la volontà dei tuoi fedeli, o Signore, affinchè con più ardore cerchino di darti gloria, santificandosi (il pensiero si riallaccia alla festa dei Santi contemplati a principio del mese).

Fatti raccontare dai bambini la fine del mondo, così come ne hanno sentito parlare nella predica (24ª domenica dopo Pentecoste o 1ª di Avvento). Poi leggi dal Vangelo la scena del giudizio: le pecorelle alla destra, i capretti alla sinistra. **Chi saranno allora le pecorelle? Chi i capretti?**

Un disegno può rappresentarlo: c'è una via dura, scoscesa, ma sicura, vigilata dai Pastori (i Vescovi e il Papa) che porta alla destra di Gesù Giudice, in alto; ve ne sono altre più facili che portano alla sinistra, ma in basso, lontano da Gesù, quelli che diventeranno i capretti.

I bambini si possono sbizzarrire a rappresentare tutto questo con disegni, anche schematici. Sulle pecorelle che vanno verso Gesù scriveranno il proprio nome, e quello degli amici.

Qualche proposito o pensierino sull'argomento completeranno la loro partecipazione attiva alla verità appresa.

U. G.

3. - PER I PIÙ PICCINI

(Prima e seconda elementare)

« Fino ai sette anni, non si tratta di insegnare molto, ma di insegnare l'essenziale, ciò che suscita le impressioni religiose fondamentali e forma agli atteggiamenti religiosi elementari: stupore di fronte all'universo, presenza al Dio onnipotente e buono, preghiera di lode e di domanda.

Il senso di Dio sarà suscitato allora prevalentemente mettendo il bambino in stato di contemplazione religiosa di fronte alla bellezza dell'universo, di fronte a ciò che vede e sente, adopera ed ammira » (J. COULOMB).

Poi si presenterà al fanciullo la figura di Gesù, un po' di Storia Sacra e lo si inizierà alla preghiera ed alla Liturgia.

Utili modelli di lezioncine su Dio, per bambini, sono presentati nei fascicoli « B » di Catechesi, ottobre e novembre 1958.

Offriamo qui alcuni spunti per avviare a lezioni di questo genere.

N.d.R.

A dialogo con i più piccoli

È quasi come un prenderli per mano, misurare i nostri con i loro passi... ma obbligarli a muovere le **loro** gambette verso una meta **che vogliamo noi.** Essi non badano a questo, non lo sentono come un peso: sentono solo la gioia della conquista ottenuta, passo per passo, a fianco di una persona grande.

Il dialogo, se ben condotto, è precisamente questo « **fare la strada insieme gioiosamente** ».

Con i nostri bimbi di prima, di seconda e della Catechesi per la Comunione, provati a usare questo processo.

Tieni davanti a te e leggi (ciò che riguarda te, ben inteso) i tuoi interventi, rivolgendoti ora a questo, ora a quell'altro dei tuoi alunni.

Prima Lezione

Dio

Cat. — Tu, ... N ..., **sei capace di fare** una bella arancia... e un bel cavallino vivo, che sappia correre, saltare?

Al. — ... ? ... Io no, ... non sono capace!

Cat. — E allora chi di voi sarà capace di fare un bel frutto saporito, un cavallino o uno di quei begli animali che ci piacciono tanto?

Al. — Nessuno.

Cat. — Ma, dimmi... tu; quel bel maglione che hai... quelle scarpette... sono *apparse da sole*, senza che nessuno le facesse?

Al. — No, è stata la mamma che mi ha fatto il maglione... E le scarpette me le ha comprate il papà.

Cat. — Ebbene... N. ... come il maglione e le scarpette, nulla *appare da solo*, senza che ci sia dato o fatto da qualcuno; così il cavallino, l'arancia o altri frutti, gli uccellini e tutti gli animali che voi conoscete e tutti quelli che non avete mai visti... e anche il sole tanto caldo, e la luna, le stelle del cielo, tutto è stato fatto da qualcuno.

Al. — E chi ha fatto tutto?

Cat. — Chi ha fatto tutte le cose è stato Dio! Sai dirmi tu chi è Dio?

Al. — .....

Cat. — È un uomo?...

Al. — .....

Cat. — No, Dio è un Essere grande, Uno che sa tutto perchè ode e vede tutto... Uno che può fare tutto ciò che vuole: è uno Spirito grande che non si vede ma che è dappertutto.

Al. — Che cosa è lo spirito?

Cat. — Attento tu...; sei già stato a Roma (Firenze)...?

Al. — Sì, ci sono stato.

Cat. — Ed hai visto la Chiesa di S. Pietro?...

Al. — L'ho vista; è molto bella.

Cat. — **E adesso la vedi?**

Al. — Adesso no,... ma **la ricordo** solo.

Cat. — Che cosa *la ricorda:* la tua bocca... il naso?...

Al. — No, non è la bocca... o il naso... che *mi fanno ricordare* la Chiesa, ... Non so cosa sia...

Cat. — Vedi, quella cosa che tu non sai che cosa sia, è... il tuo spirito. **È lo spirito** che, anche *senza uscire di qui* ti porta alla Chiesa di... e a qualsiasi altro posto. E Dio è come il tuo spirito. Solo che il

tuo spirito va dove tu sei già stato col corpo: *è uno spirito piccolo, non è completamente libero*, e non può andare ove non sei ancora andato col corpo e in luoghi che non conosce.

Iddio invece, è uno spirito completamente libero, grande, che vede tutto, ode tutto per cui **Egli sa tutto,** Egli può fare tutto e comandare in tutto!

Dio è « uno spirito perfettissimo » che comanda anche... (*gesto espressivo*)...

Al. — Al sole... alle stelle. ..

Cat. — Comanda al sole, alla luna, in cielo e in terra. Iddio comanda a tutte le cose e a tutte le genti. E tu sai il perchè?

Al. — ...

Cat. — Perchè Iddio creò il cielo, la terra, tutti gli uomini, tutte le donne, tutto ciò che esiste. Egli è il grande Creatore e per questo è l'unico Signore e il Padrone di tutte le persone e di tutte le cose.

* * *

Dio è l'essere perfettissimo, Creatore e Signore del cielo e della terra, il Padrone di tutte le cose.

ED ORA RIASSUMIAMO

— Dunque, chi ha creato le frutta, gli animali, il papà e la mamma; il cielo, la terra... tutte le cose?
— E voi avete già veduto Dio?
— Perchè non l'avete veduto e non lo possiamo vedere?
— E che Spirito è Dio?
— Allora rispondete bene: chi è Dio?
— Diciamo insieme: **Dio è uno spirito perfettissimo, è il Creatore del cielo e della terra, è il Padrone di tutte le cose.**

Seconda Lezione

Se la prima lezione ha avuto lo scopo di creare nei bimbi il **sentimento della meraviglia** *per la grandezza di Dio; e forse il* **senso della gratitudine,** *se hai saputo sottolineare che tutte le cose belle e buone ci vengono dal Signore, la seconda lezione mira a incutere il* **senso del rispetto** *per la sua presenza.*

È quanto mai necessario per un autocontrollo nella vita. Bimbi che inco-

minciano a distinguere che vi sono azioni buone e azioni cattive, devono imparare che vi è chi li controlla sempre.

Senza questo non si farà mai educazione cristiana.

La presenza di Dio

Cat. — Tu... N ... vedi Dio oppure no? Perchè mai?
Al. — Perchè Dio è uno Spirito e lo spirito non si vede.
Cat. — Ma Dio vede te?
Al. — Sì, Signore, perchè Dio vede tutto.
Cat. — E se tu entrassi in una camera buia e chiudessi la porta Dio ti vede?
Al. — Sì, mi vede.
Cat. — E Dio vede quello che tu pensi nella tua testolina?
Al. — Lo vede.
Cat. — E Dio vede il sole?
Al. — Sì, signore.
Cat. — E Dio vede la terra?
Al. — Anche.
Cat. — In fin dei conti che cosa vede Dio?
Al. — Dio vede tutto, perchè Dio è uno spirito perfettissimo che è dappertutto.
Cat. — Benissimo. Ormai tu sai che Dio vede tutte le cose. E se vede tutte le cose ti dirò ora ove è Dio: **Dio è in cielo, in terra e in ogni luogo.** Ripetiamolo insieme...

* * *

Ascoltate ora una storia: « Due bambini, Piero e Riccardo, rimasero in casa mentre la mamma andò a fare la spesa.

Piero, il più altino, disse al fratellino di sette anni: « Riccardo, su vieni; prendiamo un po' di marmellata che la mamma ha fatto ieri. La mamma non c'è; chiudiamo la porta e la finestra; nessuno ci vedrà e mangeremo tranquilli!... ».

Detto fatto. Chiusero la porta, chiusero le imposte; ma quando si videro al buio cominciarono a tremare. Riccardo si mise a piangere e strillò al fratello: « Apri le imposte, Pierino. Io ho paura! Non voglio la marmellata... ».

Arrivò proprio allora la mamma; all'udire quel pianto domandò il motivo.

I due fratellini dissero tutto alla mamma, non tacquero nienet. La mamma allora concluse: « Avete provato paura? Dovete sapere che non è il

buio che deve mettervi paura, ma lo sguardo severo di Dio, il quale non approva mai quando si fanno azioni cattive ».

« Ma come mammina, Iddio era qui? » domandò Riccardo.

« Sì, c'era Dio e c'è ancora. Dio è in ogni luogo e vede tutto. Quando facciamo il male Egli mostra il suo dispiacere facendoci sentire paura e tristezza. Ma quando facciamo una buona azione mostra la sua soddisfazione mettendoci in cuore la gioia. Poco fa piangevate. Ed ora siete contenti, nevvero? »

« È vero mamma ».

« Ma sicuro; voi mi avete raccontato ciò che volevate fare; non avete mentito e Dio rimase contento, per questo Egli fa sentire anche a voi la contentezza ».

Diciamo sempre la verità, perchè se ingannassimo qualcuno non ingannerremmo **mai Iddio che è in ogni luogo, e vede tutto, ode tutto e sa tutto.**

ED ORA RIASSUMIAMO.

Cat. — Sai dirmi ... N ... dove è Dio?
Chi è Dio?
Perchè Dio vede, ode e sa tutto?

Terza Lezione

Cosa vuol dire «creare»

Cat. — Dimmi tu... una cosa: **chi ha creato Dio?**

Al. — ... È stato... è stato... Non so chi è stato.

Cat. — Attento che io spiegherò: Dio non è stato creato da nessuno. Dio è eterno. Eterno vuol dire: **che non ha avuto principio e che non avrà fine;** Dio è stato sempre e sarà sempre.
Proprio così. Dio non è stato creato da nessuno ed è stato Lui che ha creato tutti e tutte le cose. Non vuoi sapere come ha fatto?

Al. — ...

Cat. — Ecco come ha fatto. Te lo dico subito. Ma dimmi prima: tu sai dirmi che cosa è « niente »?
Chiudi per bene, stretta, stretta *la tua mano destra*... così.
Ed ora *aprila! Che cosa hai in mano?*

Al. — Niente.

Cat. — Allora tu sai già che cosa è « niente ». Lo sai?

Al. — Sì, lo so. Niente è niente. È nessuna cosa.

Cat. — Precisamente: nessuna cosa... nulla. Ora vedi: molti, molti anni fa, da principio era così. Tutto era niente... niente. Non c'era nulla. Vi era solo?... Sentiamo te: Chi vi era?

Al. — C'era... c'era... Ah, lo so! C'era Dio.

Cat. — Bravo! E perchè vi era Dio?

Al. — Perchè **Dio è... eterno, non ha avuto principio.**

Cat. — Hai detto, bene. In principio vi era solo Dio, non c'era più niente! E un giorno, Dio, che sa tutto e può tutto, volle mostrare la sua potenza, la sua intelligenza, il suo amore; e fece cose belle come il sole, cose grandi come il tuono! Hai già sentito il tuono?

Al. — Sì, l'ho sentito... è il rumore del temporale.

Cat. — E tu hai paura di quel rumore, è vero?
Un giorno, un bimbo all'udire il rumore del tuono, pieno di spavento, disse alla mamma: « Mamma, com'è grande il tuono! Nulla è grande come il tuono! »
La mamma spiegò subito: « Figlio mio, Dio è più grande del tuono. È stato Iddio che ha creato il tuono ».

ED ORA RIASSUMIAMO.

Cat. — Oltre il tuono che è tanto grande, Dio ha fatto altre cose. Ditemi un po' che cosa ha fatto la sua sapienza e la potenza.

Al. — Dio fece... il cielo, la terra... Ha fatto tutte le cose.

Cat. — Benissimo. E con che cosa ha fatto tutto?

Al. — Con niente.

Cat. — Chi può fare e creare tutto ciò che vuole?

Al. — Solo Dio.

Cat. — Dimmi... tu... Chi ha creato tutte le persone e tutte le cose?

Al. — Dio... è stato Dio.

Cat. — E con che cosa Dio ha fatto tutte le cose?

Al. — Dio ha fatto tutte le cose con niente.

Cat. — Chi può *tirare* tutto quanto vuole dal niente?

Al. — Solo Dio. Nessun altro.

Cat. — Per questo diciamo che Dio è Creatore. E allora chi è più grande di Dio?

Al. — Nessuno è più grande di Dio.

* * *

Creare vuol dire fare dal nulla tutte le cose.
Dio è Creatore perchè ha fatto dal nulla tutte le cose.

20 schemi di lezioni integrative per la V elementare

(A cura di A. Mezzana)

Continuiamo a presentare questi schemi di lezione, che rivelano una attenta cura della educazione religioso-morale del fanciullo: questo dovrebbe essere lo spirito animatore di tutte le lezioni integrative.

N. d. R.

Sesto schema: Pregare

Premessa evangelica: E così non foste capaci di vegliare un'ora con me? Vegliate e pregate per non cadere in tentazione (*Matt.*, 26).

Svolgimento: Preghiera = il tuo colloquio con Dio

— un rivolgerti al Padre che tutto sa e tutto può
— Gesù ha insegnato: Padre nostro...
— Gesù ha raccomandato, Gesù stesso ha pregato
— la preghiera deve essere per te un onore, un dovere, un piacere:
— creatura al Creatore, figlio al Padre, l'impotenza all'Onnipotenza
— adorazione, ringraziamento, impetrazione.

Proposito: attenzione, devozione, perseveranza. Fede e umiltà.

Preghiera: Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, ...

Settimo schema: Le occasioni

Premessa Evangelica: se la mano tua ti scandalizza, troncala: è meglio per te entrare monco nella vita, che avendo le due mani, andar giù nella geenna, nel fuoco eterno inestinguibile (*Marco*, 9).

Svolgimento: Bisogna fuggire le occasioni di peccato

— chi scherza con il fuoco si brucia!
— quali sono? molte
— i divertimenti illeciti (films, spettacoli, giochi non buoni)
— letture proibite
— compagnie cattive
— quanti riguardi, attenzioni, cure per godere una ottima salute, per salvaguardare il corpo da ogni pericolo: attraversi se c'è il semaforo rosso? no!
— e per l'anima? hai riguardo, hai cura, hai premura di conservarla in Grazia di Dio?

Proposito: fuggire, fuggire, fuggire, le occasioni pericolose. Prudenza = Fortezza.

Preghiera: Signore, concedimi la grazia di essere sempre fortemente prudente nell'evitare i miei pericoli spirituali senza rispetto umano.

Ottavo schema: L'Angelo Custode

Premessa Evangelica: Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli; poichè vi dico che i loro Angeli nei cieli vedono sempre il volto del Padre mio che è nei cieli (*Matteo*, 18).

Svolgimento: Gli Angeli, ministri di Dio

— l'Angelo Custode, dono di Dio Padre
— sei stato affidato a un Angelo
— è un puro spirito
— custodisce il tuo corpo, difende la tua anima
— ti dona continuamente buoni consigli
— offre a Dio, come suo Ministro, le tue preghiere
— presenta a Dio le tue opere buone
— piange sui tuoi peccati, offesa di Dio

Proposito: amore, rispetto, venerazione, fiducia, docilità

Preghiera: Angelo di Dio, che sei il mio custode...

Nono schema: La casa di Dio

Premessa Evangelica: Entrato che fu nel Tempio... diceva loro... la mia casa sarà chiamata Casa di Preghiera per tutte le genti (*Marco*, 11).

Svolgimento: la Chiesa è la casa di Dio

— vi è presente nel SS. Sacramento dell'Altare
— contegno da tenersi in Chiesa
— come e quando ti devi genuflettere
— nella Chiesa si compiono i misteri più augusti della nostra religione
— primo fra tutti il Santo Sacrificio, ossia la S. Messa
— dovere e obbligo del buon esempio
— Gesù, nella sua Santa Abitazione, ti attende, vallo a trovare tutti i giorni e lì adoralo.

Proposito: compostezza, silenzio, attenzione = per il corpo
fede, raccoglimento, devozione = per l'anima

Preghiera: Signore fa che io ami sempre la tua Santa Chiesa, ch'io la frequenti con rispetto, la difenda con coraggio, in Essa e per Essa mi faccia più buono.

Decimo schema: Lo Spirito Santo

Premessa evangelica: Ed ecco, mentre pregava, s'aprirono i cieli e vide lo Spirito Santo di Dio discendente, in corporea sembianza, come colomba (*Matteo*, 3).

Svolgimento: Lo Spirito Santo è Dio

— la III Persona della SS. Trinità
— il Santificatore della tua anima: dono di Dio
— è disceso in te per renderti Figlio di Dio nel S. Battesimo
— è venuto in Te per farti Soldato di Cristo nella S. Cresima:
— i suoi 7 doni: Sapienza, Intelletto, Consiglio, Fortezza, Scienza, Pietà, Timor di Dio
— per non contristare e per non allontanare da te l'Ospite divino, devi fuggire il peccato
— le sue ispirazioni ti vengono attraverso la voce della coscienza, l'insegnamento della Chiesa, i consigli dei genitori, superiori, l'esempio dei buoni.

Proposito: ascoltare e non trascurare le ispirazioni dello Spirito Santo.

Preghiera: O Spirito Santo, fa di me un buono ed eroico soldato di Cristo.

Sac. U. Bastasi, *respons.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revis. Salesiano* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *R. D.*
IMPRIMATUR: Can. Luigi Coccolo, *Vicario Gen.* - Registr. al Trib. Civile di Torino (14. II. 49) n. 390.
Spedizione in abbonamento post. *Gruppo II.* Stampato nell'Istituto Salesiano di Colle Don Bosco - Asti



CATECHÈSI

Rivista quindicinale per l'insegnamento della Religione - Anno XXVIII

N. 21. Sped. in abb. post. Gruppo II - 1 novembre 1959

Libreria Dottrina Cristiana - Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino

C	ADOLESCENTI e GIOVANI	SERIE 1 N. 38

Credo in Dio...
Creatore del cielo e della terra...

(Simbolo Apostolico)

« Ti prego, figliolo, guarda il cielo e la terra e tutto quello che contengono ed intendi che essi e la stirpe degli uomini li ha fatti Dio dal nulla » (II Mac., 7, 28)

« All'infuori di Te, o Dio, o Trinità Una e Unità Trina, non c'era altro onde tu creassi il cielo e la terra. Perciò hai creato dal nulla il cielo e la terra..., perchè Tu sei onnipotente e buono a creare tutte le cose buone »
(S. Agostino - Conf. XII, 7)

« Le ricerche sulla causa prima non sono dominio della scienza. Essa non conosce che ciò che può dimostrare: fatti, cause seconde, fenomeni » (Pasteur)

« Il mondo con Dio è un mistero; senza Dio è un assurdo: preferisco il mistero » (A. Gatti)

IN QUESTO FASCICOLO

1. Idee orientatrici:
   — le difficoltà del problema
   — le obiezioni dei giovani
2. Spunti di svolgimento:
   — Schema per giovani liceali
   — Schema per ragazzi della scuola media inferiore
3. Iniziative scolastiche
4. Approfondimenti:
   — La scienza e l'origine del mondo
   — La Bibbia ci parla di Dio Creatore

Bibliografia

IDEE ORIENTATRICI

1 - Premessa

La creazione è uno degli argomenti che offre maggiori difficoltà, nell'essere presentato ai ragazzi e ai giovani.

— *difficoltà soggettive:* impreparazione filosofica - antropomorfismo - vittime della immaginazione;
— *difficoltà oggettive:* impenetrabilità di Dio e del suo agire; l'azione di Dio sfugge a qualsiasi esperienza umana;
— *difficoltà speciale:* derivante dalla complessità dei problemi connessi: creazione nel tempo - evoluzionismo e creazione - creazione dal nulla.

Ma pure il capitolo della creazione dev'essere considerato uno dei capisaldi del nostro insegnamento religioso.

— Non solo per la molteplicità delle realtà da essa derivanti (NB. Conseguenza della creazione è tutta la vita cristiana: la sopraelevazione per la grazia e il suo compimento per la gloria, poichè creazione, rigenerazione e consumazione è tutt'uno nell'intenzione di Colui che si dona con libero atto d'amore);

— Ma anche perchè la retta comprensione di questa ineffabile realtà, più che ogni altra verità cristiana, è atta a metterci nel giusto atteggiamento spirituale di fronte a Dio.

Soltanto se i giovani riescono ad intravvedere la ineffabile realtà della loro completa e continua dipendenza ontologica da Dio, che li pone nell'essere con un eterno e liberale atto di amore, saranno portati a sentimenti di:

— umiltà: = giusto riconoscimento del Suo essere e del nostro non essere, cioè dipendenza;
— riconoscenza
— adorazione
— fede, speranza e carità
— fierezza e nobiltà: sono di Dio, tornerò a Dio, ecc...

Svilupperemo in appendice alcuni di questi punti. Lo faremo quasi a forma di meditazione, perchè abbia modo di colorare la lezione di questa giusta luce di stupore, di ammirazione e specialmente di adorazione. Se non otterrai questo, puoi considerare fallito il tuo compito: i ragazzi avranno

appreso superficialmente qualche vaga nozione, i giovani saranno infarciti di distinzioni filosofiche più o meno assimilate, ma rimarranno profondamente insoddisfatti perchè non hanno sentito la mano buona di Dio, Creatore e Padre, che ci sostiene nell'essere.

PER QUESTO

— Medita tu stesso profondamente le verità che devi presentare.

— Subordina le spiegazioni filosofiche al vero fine che devi ottenere: la presentazione di un « fatto rivelato » che incide profondamente sulla nostra vita.

— Fa' uso intelligente del testo biblico: lettura solenne delle prime pagine del Genesi — spiegazione del suo intendimento religioso — lettura del Salmo 103, come preghiera conclusiva.

— Come appendice: risolvi alcune delle difficoltà più comuni contro la creazione.

Ma il tono della lezione dev'essere sempre di « religiosa curiosità », mai di saccente sfoggio di erudizione.

2 - Gli Allievi

Presentiamo qualche riflessione su due categorie di alunni molto diversi fra loro:

— **preadolescenti** (11-13 anni);
— **adolescenti e giovani** (oltre i 15 anni).
Sono due mondi anche scolasticamente ben distinti:
— scuole medie inferiori;
— ginnasio e liceo;
o altre corrispondenti alle medesime.

A) I preadolescenti (11-13 anni)

Il passaggio dalle elementari alla scuola media (o all'avviamento) coincide e nello stesso tempo accelera un rapido sviluppo delle capacità logico-raziocinative.

Però i ragazzi di questa età rimangono fondamentalmente:
— **degli esseri distratti,** instabili negli interessi, capaci solo di interessarsi a fondo di ciò che entra nel loro mondo concreto;

— **delle intelligenze in formazione**, con senso critico embrionale: nel campo della natura tutto sembra loro naturale. Sono invece conquisi dai progressi della tecnica;
— **dei ricercatori nati:** vogliono vedere, toccare, rendersi conto;
— **degli esseri concreti:** stentano a passare dal concreto all'astratto, dalla constatazione alla contemplazione estetica...

Quindi

Non esagerare nelle argomentazioni troppo scientifiche: non ti seguirebbero. Preoccupati invece di condurre i ragazzi a scoprire la bellezza e la grandiosità della creazione attraverso un progressivo allenamento; sarà facile di qui passare alla contemplazione e all'adorazione. Ricorda però che il ragazzo di questa età coglie più facilmente le meraviglie di un oggetto concreto (un elefante, una montagna, un fiore, ecc...) che non le meraviglie della natura nel suo complesso.

Sfrutta l'innato bisogno di ricerca, abituando i ragazzi a scoprire Dio nella natura, in ogni oggetto che essi colgono ed ammirano.

Quando i ragazzi saranno sufficientemente allenati a questo esercizio di « scoperta » delle bellezze del creato, presenta loro improvvisamente la grande realtà della Creazione, così com'è narrata nel Genesi.

Non abbiamo paura di lasciare i ragazzi nella convinzione del « mistero » che li circonda. Non tutto è loro comprensibile: qualcosa comprenderanno in seguito... molto resterà per sempre misterioso anche per i più grandi scienziati.

B) **Gli adolescenti e i giovani**

L'esigenza logica spinge l'adoloscente a ragionare per posa, per mestiere, e molte volte per gioco. È facile però che si cada nello spirito di contraddizione. Te ne accorgerai appena cominciata l'esposizione dell'argomento. Susciterai un vespaio: obiezioni di ogni genere e su tutti gli aspetti dell'argomento. Non spaventarti di questo: è una esigenza che va soddisfatta con molta serietà (senza drammi, s'intende). Esigi che ti lascino esporre con calma e poi lascia che obiettino con tutta libertà (ma sempre con serietà e con ordine).

I giovani (oltre i 18 anni) sono meno effervescenti, ma non meno critici. Obiettano con meno foga, ma... con più acutezza.. Bisogna essere all'altezza, conoscere bene la dottrina ed il senso del limite.

Attento soprattutto a non moltiplicare i dogmi, ad esporre come certo ciò che è certo, come opinabile o come dubbio, ciò che invece è tale. Nulla maggiormente irrita i giovani che un intransigente dogmatismo.

Le obiezioni più correnti

a) *Dalla immaginazione*

— Creare significa fare dal nulla: ma questo è assolutamente incomprensibile perchè si fa del nulla una realtà.
— È inconcepibile che il mondo abbia avuto inizio, poichè è contraddittoria la successione dal nulla all'essere.
— Il puro spirito non può determinare l'universo (che è materiale).
— Il perfetto non può produrre l'imperfetto.
— L'essere eterno, attivo, non può essere rimasto inattivo.

b) *Dal testo biblico*

— La narrazione biblica ha una semplice preoccupazione cosmogonica, e da essa non si può ricavare una prova della creazione.
— Di fatto, l'origine del mondo secondo la Bibbia è oggi dimostrata falsa dagli studi di geologia e di antropologia.

c) *Dalla scienza*

— Si può dimostrare l'evoluzione degli esseri dalla materia eterna, increata... per salti qualitativi (= Materialismo).
— La scienza può oggi dimostrare con certezza l'evoluzionismo degli esseri animati (compreso l'uomo); ciò è in netto contrasto con il creazionismo.

Non è certamente il caso di tentare una risposta esauriente per le singole obiezioni: esse si dissolveranno automaticamente nel corso della esposizione. Se ciò non bastasse si può al termine rispondere brevemente ai singoli punti.

Son però necessarie alcune premesse che aiuteranno non poco a sbarazzare il terreno da tanti equivoci:

1) Il problema della creazione è uno di quelli che ha maggiormente imbarazzato i pensatori di tutti i tempi. L'idea di creazione:

— è rimasta pressochè ignorata al di fuori della tradizione ebreo-cristiana;
— tutt'ora incomprensibile per una filosofia razionalista che non vada oltre i principi di potenza e causalità;
— anche con la luce portata dalla Rivelazione cristiana rimane tuttavia oscura a molti pensatori. Nessuna meraviglia quindi della sua oscurità.

2) In questo argomento l'ultima parola non spetta mai alla scienza ma bensì alla filosofia e alla fede.

Tenendo conto di queste fondamentali esigenze dei giovani che hai di fronte, inizia con fiducia la tua esposizione.

2. SPUNTI DI SVOLGIMENTO

Primo Schema: per giovani liceali (o scuole corrispondenti)

Idea Centrale: Dio è creatore di tutte le cose; cioè dà alle cose tutto l'essere, la materia e la forma.

Sentimento da suscitare: Umiltà, Riconoscenza, Abbandono fiducioso in Chi ci crea ad ogni istante.

Spunti di svolgimento

A) INTRODUZIONE

« In principio Dio creò il cielo e la terra. E la terra era deserta e vuota; le tenebre si estendevano sopra l'abisso. Lo Spirito del Signore volava sopra le acque.

Iddio disse: « Sia la luce! » E la luce fu. Iddio divise la luce dalle tenebre. Alla luce diede il nome « giorno »; alle tenebre diede nome « notte ». Si fece sera; si fece mattino: il primo giorno.

Iddio disse: « Ci sia un firmamento a mezzo delle acque e separi le acque dalle acque ». E così avvenne; Iddio chiamò il firmamento cielo. Si fece sera e si fece mattino: secondo giorno.

Iddio disse: « L'acqua sotto il cielo si raccolga in un luogo. e appaia l'asciutto ». E così avvenne. Iddio chiamò l'asciutto terra; e le acque che si erano raccolte mare.

Iddio disse: « La terra germogli erbe che fanno seme, e alberi che portan frutto secondo la loro specie ». E così avvenne. Si fece sera e si fece mattino: terzo giorno.

Iddio disse: « Ci siano luci nel firmamento del cielo ». E così avvenne. Iddio fece le due grandi luci: quella maggiore perchè dominasse il giorno; quella minore perchè dominasse la notte; e inoltre fece le stelle. E fu sera, e fu mattino: quarto giorno.

Iddio disse: « L'acqua brulichi di esseri viventi, e uccelli volino sul firmamento dei cieli! ». E Iddio creò i grandi animali marini, tutto ciò che vive e si muove nell'acqua, e tutti gli uccelli alati, secondo la loro specie. Egli benedisse e comandò: « Crescete e moltiplicatevi! ». E si fece sera e si fece mattino: quinto giorno.

Iddio disse: « La terra produca esseri viventi, ciascuno secondo la sua specie: bestiame, rettili, fiere, ciascuno secondo la sua specie ». E così fu fatto.

Iddio disse: facciamo uomini a nostra immagine e somiglianza; essi regneranno sui pesci del mare e gli uccelli del cielo, sul bestiame e su tutta la terra; e Iddio creò l'uomo a sua immagine; secondo l'immagine di Dio lo creò; come maschio e femmina li creò.

Quindi Iddio li benedisse dicendo: « Crescete e moltiplicatevi; riempite la terra e assoggettatela ». Iddio vide tutto ciò che egli aveva fatto, ed ecco, era molto buono. Si fece sera, e si fece mattino: sesto giorno.

Così furono portati a compimento cielo e terra con tutto il loro ornamento. E il settimo giorno Iddio riposò da tutto il suo lavoro. Egli benedisse il settimo giorno e lo rese sacro ».

B) PREPARAZIONE PSICOLOGICA

« Che valore ha questa pagina della Sacra Scrittura? Qual è l'intendimento dell'autore? Cosa vuol dire « in principio », « creò »? Dio è davvero l'autore diretto ed immediato di tutte le cose?

C) ESPOSIZIONE

Questa pagina della Bibbia risponde al grande interrogativo che gli uomini di ogni tempo si sono posti: come ha avuto inizio l'universo? Domanda assillante alla quale nel corso dei secoli furono date, con sfumature diverse, una delle seguenti risposte:

1) **La materia è l'unica realtà esistente,** eterna, increata: tutti gli esseri ebbero origine da essa per generazione spontanea (= materialismo).

2) **L'unica realtà è Dio:** il mondo è un attributo o una manifestazione fenomenica di Dio (= panteismo).

3) **Esistono due realtà distinte, senza relazione** alcuna tra loro (= dualismo).

Resta ancora un'ultima risposta: è quella che afferma solennemente la Rivelazione in modo speciale in queste prime pagine della Bibbia:

4) **Dio, Trinità personale, crea con libero atto della sua volontà** tutte le cose. Esistono quindi due realtà: il mondo e Dio, non come due assoluti, ma relazionati l'uno con l'altro per un rapporto di creazione.

D) SPIEGAZIONE

La risposta della Fede

1) Il racconto biblico non è certamente un trattato scientifico. « *L'autore sacro non ha voluto insegnare agli uomini le verità concernenti la intima costituzione delle cose visibili, perchè esse non serviranno punto alla salvezza* » (S. Agostino).

« *Gli scrittori sacri, poco preoccupati di penetrare i segreti della natura descrivono ed esprimono le cose a volte o con metafore, o secondo il linguaggio usuale del loro tempo, analogo a quello usato oggi nella vita ordinaria, per molte cose, anche fra persone istruite* » (LEONE XIII).

2) Il testo biblico contiene invece un messaggio religioso sul significato del mondo e della vita.

Al tempo in cui venne scritto il Genesi, erano diffuse false concezioni sull'origine del mondo:

— In principio esisteva un elemento primordiale acqueo, non meglio precisato.
— Da questo elemento derivano tutti gli esseri compresi gli stessi dei.
— Nella lotta cruenta subito scatenatasi tra gli dei, uno di questi uccise i suoi progenitori e con i loro cadaveri formò il mondo.
— Gli astri sono divinità celesti.
— L'uomo venne formato, dopo un consulto avvenuto tra gli dei, con dell'argilla impastata insieme al sangue di una divinità uccisa.

L'autore del testo sacro (= Dio stesso, per opera di Mosè) insorge fieramente contro queste concezioni blasfeme e rivendica i supremi diritti di Dio, creatore di tutto.

3) **Il messaggio religioso di queste pagine si può così riassumere:**

a) In principio c'è Dio, un solo Dio che esiste per virtù propria. Egli è il creatore di tutte le cose spirituali e materiali, e della stessa materia primordiale da cui furono plasmate tutte le cose. In particolare Dio è autore della vita sulla terra, del primo uomo, e dell'anima di ogni singolo.

b) La creazione è un atto libero dell'infinito Amore che è Dio. Dio ha creato per amore; per donare ad altri le ricchezze del suo Essere e delle sue infinite perfezioni. Dal freddo del nulla Dio chiama le cose ad entrare nel calore dell'esistenza, che è una partecipazione finita del Suo infinito amore. Dio poteva anche non creare; non guadagnò nulla creando; non creò per la propria utilità o tornaconto, perchè nulla gli mancava, essendo infinito. Creò per un libero impulso del suo amore generoso e gratuito; per fare partecipi altri del suo essere, delle sue perfezioni, della sua felicità; per riversare su altri i doni del Suo amore. « L'amor che move il sole e l'altre stelle ».

4) Non si creda che sia questa l'unica volta che la Sacra Scrittura ci parla di Dio Creatore: è una verità che ritorna continuamente come a radicare profondamente nel cuore degli uomini questa nostra indipendenza totale da Dio (Vedi la documentazione a pag. 15 del presente fascicolo).

5) Negare questa realtà è distruggere la Rivelazione nel suo stesso fondamento, poichè è sulla dipendenza ontologica di tutti gli esseri da Dio

che si basa la religione ebraica e cristiana. Dio Padrone e Signore, perchè Creatore.

La risposta della ragione

Diciamo subito che la ragione da sola non è in grado di penetrare a fondo l'idea di « creazione = produzione dal nulla ». Per questo senza l'apporto della rivelazione cristiana, nessuno probabilmente, riuscì mai ad affermare questa ineffabile realtà. Ciò non toglie però, che la ragione umana possa, di fatto almeno, dimostrare con certezza che il mondo ha avuto origine per creazione.

Ecco schematicamente **le tappe di questo processo razionale:**

1) Esistono realtà infinite, imperfette, contingenti (cioè che potrebbero anche non esistere), meravigliosamente ordinate. Queste realtà non hanno in se stesse la ragione della loro esistenza, ma ricevono l'esistenza da un altro essere. Siccome è impossibile risalire indefinitamente di causa in causa, deve necessariamente esistere una *causa prima e proporzionata di tutte le cose*, cioè un essere che sia Infinito, Perfettissimo, Necessario (cioè che non potrebbe non esistere), Ordinatore intelligentissimo di tutto l'Universo. Esiste Dio.

A questo riguardo si deve tener presente che è assurdo che uno spillo, un bottone, un complesso industriale moderno (la FIAT) abbia cominciato ad esistere senza una causa proporzionata. È quindi molto più assurdo che l'universo stellare, il mondo dei viventi, il mondo degli atomi (ciascuno dei quali è infinitamente più complesso della FIAT) sia sorto per puro caso, senza una causa proporzionata. Se Dio non esiste, l'Universo è un assurdo.

N. B. È utile far passare il mondo minerale, vegetale, animale, umano, sottolineando l'ordine di ciascuno!

2) Dunque Dio esiste. Dio è l'infinito. L'infinito è uno solo (due infiniti non possono esistere). Dunque uno solo è l'Essere che non riceve l'esistenza da un altro. Dunque tutti gli esseri ricevono l'esistenza da un altro, cioè da Dio. Ricevere l'esistenza è identico ad essere creato. Dunque tutte le cose, all'infuori di Dio, sono create da Lui, o direttamente (in se stesse), o indirettamente (cioè nei primi esemplari da cui derivano).

Ma la Filosofia non basta a placare tutta la sete di verità che ci brucia. Molti interrogativi rimangono senza risposta. Occorre una luce più forte e sicura: la *Rivelazione*.

La risposta della scienza

1) La scienza non può controllare l'atto creativo di Dio, perchè esso non appartiene al mondo dei fenomeni, ma a quello delle cause prime, che sono competenza della filosofia.

La scienza può dire solo: l'Universo non è eterno, ha avuto origine nel tempo. Non può invece rispondere all'interrogativo « come e per opera di chi ha avuto inizio? ».

2) La fisica nucleare in collaborazione con l'astrofisica è riuscita a stabilire con notevole approssimazione l'età dell'Universo, cioè a fissare la data di nascita del mondo materiale. I vari metodi di misurazione hanno dato questo risultato convergente: l'Universo ha avuto origine circa 5 miliardi di anni fa.

Certamente secondo tutti gli scienziati, 10 miliardi di anni fa non esistevano le cose che ora esistono: se qualcosa esisteva in uno stato completamente diverso da qualunque cosa oggi conosciuta.

E) SINTESI E CONCLUSIONE

Credere in Dio Creatore non è quindi andare contro ragione. È invece la più logica delle conclusioni alla luce della scienza, della ragione e soprattutto della fede.

D'accordo, la scienza da sola è incompetente, la ragione da sola è insufficiente: la Rivelazione ci inonda di luce abbagliante, proponendoci una realtà per noi misteriosa. Ma la confluenza di scienza, ragione e fede ci assicurano che credere a questo mistero è quanto di più logico l'uomo possa fare.

« **Il mondo con Dio è un mistero; senza Dio è un assurdo,** preferisco il mistero » (ANGELO GATTI in: *Ilia ed Alberto*).

F) APPLICAZIONI ALLA VITA

a) Ogni essere è partecipazione e irraggiamento dell'Essere di Dio. Dunque ogni essere è sacro e va rispettato secondo il piano di Dio stesso. Ciò non significa che le cose create siano Dio, o parte di Lui (panteismo).

b) Ogni cosa viene da Dio ed è un riflesso della sua perfezione. Dunque ogni cosa parla di Dio, lo manifesta e rivela. Ogni cosa è scala per risalire a Colui da cui proviene. Glorifica Dio, manifestandolo.

c) Tutto ciò che è in noi e attorno a noi è tutto e totalmente di Dio. Dunque bisogna riconoscere il Suo supremo dominio su tutte le cose, e specialmente sulla nostra esistenza, persona e singole facoltà. L'uomo non è padrone, ma solo amministratore delle cose create.

d) Tutto è da Dio; dunque tutto tende a Dio come a fine ultimo. L'essere nostro è fatto per Dio e a lui deve tornare.

La realtà è un grande circolo. Viene da Dio, tende a Dio. Nell'uomo ciò deve avvenire consciamente e consapevolmente, secondo la sua natura intelligente e libera.

e) Scopo della vita umana è glorificare Dio, ricambiare con amore operoso l'infinito Amore con cui Dio lo ha creato.

Dall'Amore all'Amore: ecco la traiettoria della nostra vita!

PREGHIERA

1. Salmo 103, cfr. a pag. 21.
2. Cantico dei tre fanciulli « Benedicite ».
3. « O Dio che hai creato l'uomo in modo mirabile e l'hai riscattato in modo più mirabile ancora, donaci la grazia di resistere con la vigilanza dello Spirito Santo alle attrattive del peccato, affinchè meritiamo di giungere alle gioie eterne. Per Gesù Cristo Nostro Signore ».

N. B. Il più delle volte non sarà possibile far recitare a tutti la preghiera conclusiva. Si potrà però:
— *preparare opportunamente il clima adatto;*
— *l'insegnante recita la preghiera, i giovani seguono in silenzio;*
— *far copiare la preghiera sul quaderno;*
— *citare le fonti da cui si è tratta la preghiera e spiegarne il significato.*

Secondo Schema: per ragazzi della scuola media inferiore

(11 - 13 anni)

Premesse

1) Specialmente se si trattasse di ragazzi sotto i 12 anni, (prima media) evita di trattare il problema dei rapporti tra Rivelazione, Ragione e Scienza, a proposito dell'origine del mondo: è più che sufficiente la presentazione ragionata ed entusiastica della verità.

2) Serviti invece molto della narrazione biblica come testo fondamentale.

3) Il punto di partenza sia qualcosa di concreto. (cfr. osservazioni preliminari di pag. 3-4).

Materiale didattico

Tutto ciò che può aiutare ad una « ammirazione estatica ». Ad esempio: un fiore, un frutto, un ciuffo d'erba... una foto, un quadro luminoso, ecc...

Idea centrale: tutte le meraviglie del mondo hanno origine dalla mente e dal cuore di Dio Onnipotente.

Sentimento da suscitare: Gioia, riconoscenza, adorazione, ammirazione della « Divina Maestà ».

Spunti di svolgimento

1) Aggancio alla materia precedente. Abbiamo già iniziato a conoscere Dio, Santo, Giusto, Onnisciente...

Ma di una persona cara ci accontentiamo mica di sapere chi è e quando è nata: desideriamo anche conoscere le sue azioni.

Proviamo un po' a conoscere anche le azioni di Dio!

2) **Punto di partenza**

— Abbiamo tante volte ammirato le bellezze del mondo che ci circonda: la campagna, i fiori, le piante, le montagne, gli animali, il cielo trapuntato di stelle, ecc...

— Forse però abbiamo sempre visto tutto ciò con occhio superficiale, senza penetrare a fondo il mistero che ci circonda...

3) **Esemplificazione**

Fermati su un particolare concreto più significativo per i tuoi ragazzi.

a) Es. Una zolla con ciuffo d'erba di prato (magari fatta raccogliere appositamente dai ragazzi).

— Fai ammirare la freschezza del colore, i fili vellutati, gli eventuali fiori, ecc...

— Ma se osserviamo meglio vi scopriamo bellezze ancora maggiori: radici, radicicole, ecc. servono a nutrire l'erba.

— Ci sono però meraviglie strabilianti in questo decimetro cubo di erba, che sfuggono all'analisi dell'occhio nudo: ci vogliono potenti microscopi. È stato calcolato che in una simile zolla di prato ci sono in media: 2 vermiciattoli, 50 nereidi, 100 altri anellidi, 500 rotiferi, 100 flagellati, 2000 infusori, 30.000 filaria, mille milioni di unicellulari. Se si trattasse di terra di cultura, si calcolano addirittura 100 milioni di animaletti ogni grammo di terra!...

b) Altro esempio: Una stella. Rilevane la grandezza, la distanza, il movimento, la relazione con altre stelle; ecc...

c) Altro esempio: l'occhio umano. Perfetto congegno; più perfetto di qualsiasi umana costruzione.

4) **Domanda**

— Come mai tutto ciò? donde hanno avuto origine queste meraviglie? quando? in che modo? a che scopo? e noi, donde veniamo?

5) **La risposta**

a) gli antichi hanno cercato invano una risposta soddisfacente...

b) gli scienziati che non hanno fede dicono che tutto si spiega con « il caso » o con « la natura »...

c) Ma Dio ha voluto darci Egli stesso la risposta esatta con quelle solenni parole della Bibbia: « In principio Iddio creò il cielo e la terra ».

6) **Lettura del testo biblico**

— Cfr. sunto di pag. 6-7

7) **Spiegazione**

a) Il mondo non è sempre esistito. Anch'esso è come ognuno di noi: un giorno non c'era.

— Vent'anni fa nessuno di voi esisteva.
— Duecent'anni fa, nessuno degli uomini che vivono attualmente, erano al mondo.
— Molti milioni di anni fa (forse 5 miliardi) le meraviglie che noi oggi vediamo, tutto l'Universo... non esisteva nulla.

b) **E chi allora ha fatto il mondo?**

— Non si è fatto da sè: « dal nulla viene nulla ».
— **E stato creato da Dio.** Egli è il Creatore di tutte le cose.

c) Creare = fare dal nulla.

Per spiegare questo concetto procedi per raffronto all'agire umano.

— Un muratore per fare una casa ha bisogno:
- di un progetto
- di un lotto di terreno su cui costruire
- del materiale di costruzione
- degli strumenti di lavoro (e spesso anche all'aiuto di altri).

— Dio creando il mondo aveva soltanto il piano in mente: non ha avuto bisogno nè di disegnarlo, nè di un posto ove collocarlo, nè...
Un semplice atto di volontà: « sia fatto il mondo! »

d) Sottolinea l'onnipotenza di Dio, richiamandoti alle analisi fatte in precedenza: le stelle, i fiori, ecc... tutto con una sola parola.

8) **Dio continua a creare il mondo**

Quando un muratore ha costruito una casa, può anche non pensarci più: la casa sta su da sola, poichè le pietre, i mattoni, la calce... esistevano già prima che egli se ne servisse.

Ma per il mondo è ben diverso. Prima che Dio lo creasse non esisteva nulla: Dio ha tratto ogni cosa dalla non esistenza. Perciò Dio deve continuamente pensare alle cose, farle esistere, cioè crearle, altrimenti piombano di nuovo nel nulla. Noi siamo continuamente creati, sostenuti da Dio.

9) **Sintesi - Conclusione**

10) **Applicazione alla vita** (Cfr. a pag. 10)

11) **Preghiera** (Cfr. a pag. 11)

Avvertenza

a) Insisti molto sul fatto della nostra continua dipendenza da Dio e quindi sul nostro dovere di volgere tutto a sua maggior gloria.

b) In altre lezioni puoi affrontare i temi molto interessanti della « finalità della creazione » e sviluppare meglio l'idea della « Provvidenza conservatrice ».

Iniziative Scolastiche

(In margine alla lezione)

1) **Lettura e commento** dei primi capi del Genesi. Conviene che i ragazzi si abituino presto a questo contatto diretto con i libri santi, aiutali a superare le prime difficoltà, suggerisci loro una edizione scolastica accessibile.

2) **Ricerca di passi biblici** del Vecchio e del Nuovo Testamento, nei quali si parla di Dio Creatore (cfr. a pag. 21-23).

3) **Lungo il giorno** ci ricordiamo di ringraziare Dio che « ci crea »? Nelle nostre preghiere ricordiamo spesso questa realtà: in quali?
— Vi Adoro - Credo - Nella S. Messa (Gloria) - Credo - Offertorio.

4) **Nella S. Messa** i cristiani esprimono in modo eccellente la loro completa dipendenza da Dio Creatore:
— insieme glorificano Dio Creatore;
— anche le cose materiali servono ad esprimere la dipendenza da Dio, consumandosi in sacrificio: fiori, ceri, oggetti sacri, ecc...
— Cristo, nostro Capo, Re della Creazione, offre Se stesso e tutto il mondo al Padre in sacrificio di lode.

5) **Risposta alle difficoltà** degli allievi. (Cfr. a pag. 5).

6) Analisi approfondita di qualche meraviglia del creato: ti possono servire i libri già consigliati a pag. 24 del fascicolo C di ottobre. Scegli bene il soggetto sul quale fermare l'attenzione e sfruttalo a fondo.

7) Ricercare nella vita di grandi santi, esempi di illimitata confidenza in Dio.

8) Enumerare i doni che Dio ci ha fatto chiamandoci all'esistenza e cercare il modo pratico per usarli a sua maggior gloria.

HAI GIÀ PENSATO

a rinnovare il tuo abbonamento ed a procurarne degli altri?

Catechèsi si arricchirà quest'anno
di nuove rubriche interessanti.

Non privarti di un sussidio tanto utile al tuo insegnamento.

Rinnova oggi stesso il tuo abbonamento.

LA SCIENZA PUÒ DIMOSTRARE LA CREAZIONE DELL'UNIVERSO NEL TEMPO?

Poca scienza allontana da Dio: molta scienza conduce a Lui.

Abbiamo già accennato alla incompetenza della scienza in ciò che concerne l'origine della materia: gli scienziati (in quanto tali) non possono pronunciarsi sull'esistenza o la non esistenza di una causa extra-materiale: Dio esula dal loro campo di osservazione, e perciò dalla loro competenza. « Le ricerche sulla causa prima non sono dominio della scienza. Essa non conosce se non ciò che può dimostrare: fatti, cause seconde fenomeni» (*Pasteur*).

Tuttavia la scienza può rendere un grande servizio alla dimostrazione della esistenza di un Dio creatore, mediante l'indagine rigorosa sullo stato attuale e primordiale della materia.

È quello che avviene oggi per opera della fisica dell'atomo, dell'astronomia e dell'astrofisica, circa una dimostrazione scientifica dell'origine del mondo nel tempo.

Pio XII nel discorso del 22 novembre 1951 alla Pontificia Accademia delle Scienze (A. A. S. 1952, p. 31-43) espone le importanti conclusioni offerte dagli scienziati in questo campo. Crediamo utile sunteggiare brevemente i punti principali del discorso.

1) Si offre un rapido cenno del prezioso servizio che offrono le scienze moderne alla dimostrazione dell'esistenza di Dio.

2) Dimostra che la mutabilità del mondo, sia nel macrocosmo come nel microcosmo, esige l'esistenza di un Essere eternamente immutabile.

3) Nel macrocosmo la scienza moderna ha accertato il logoramento di forza, cioè la caduta di energia. Questo fatto è formulato nella legge dell'entropia. « Mentre ancora cent'anni fa si pensava che i processi naturali fossero reversibili (e quindi si stimava possibile un sempre ricorrente ringiovanimento del cosmo) con la legge dell'entropia, scoperta da Rodolfo Clausius, si venne a conoscere che gli spontanei processi naturali sono sempre congiunti con una diminuzione della libera ed utilizzabile energia: ciò che in un sistema materiale chiuso deve condurre, finalmente, alla cessazione dei processi in scala macroscopica ».

4) Nel microcosmo non ha applicazione la legge della entropia, tuttavia anche qui si riscontra una legge che indica la direzione dell'evoluzione e che è sempre analoga alla legge dell'entropia nel macrocosmo. La direzione dell'evoluzione spontanea è determinata mediante la diminuzione dell'energia utilizzabile nella compagine e nel nucleo dell'atomo.

Per illustrare questo fatto, basterà ricorrere al già menzionato esempio del comportamento delle energie solari. La compagine elettronica degli atomi chimici della fotosfera del sole sprigiona ogni secondo una gigantesca quantità di energia raggiante nello spazio circostante, dal quale non ritorna. La *perdita viene compensata dall'interno del sole per mezzo della formazione di elio da idrogeno.* L'energia che con ciò si fa libera, proviene dalla massa dei nuclei d'idrogeno, la quale in questo processo per una piccola parte (7%) si converte in energia equivalente. Il processo di compensazione si svolge dunque a spese dell'energia, che originariamente nei nuclei dell'idrogeno, esiste come massa. Così tale energia, nel corso di miliardi di anni, lentamente, ma irreparabilmente, si trasforma in radiazioni. Una cosa simile accade in tutti i processi radioattivi, sia naturali sia artificiali.

5) L'universo e i suoi sviluppi

a) **nel futuro**

Se dunque lo scienziato volge lo sguardo dallo stato presente dell'universo all'avvenire, sia pure lontanissimo, si vede costretto a riscontrare, nel macrocosmo come nel microcosmo, **l'invecchiare del mondo.** Nel corso di miliardi d'anni, anche le quantità dei nuclei atomici apparentemente inesauribili perdono energia utilizzabile, e la materia si avvicina, per parlare figuratamente, ad un vulcano spento e scoriforme. E vien fatto di pensare che, se il presente cosmo, oggi così pulsante di ritmi e di vita, non è sufficiente a dar ragione di sè, come si è veduto, tanto meno potrà farlo quel cosmo, su cui sarà passata, a suo modo, l'ala della morte.

b) **nel passato**

Si volga ora lo sguardo al passato. A misura che retrocede, la materia si presenta *sempre più ricca di energia libera* e teatro di grandi sconvolgimenti cosmici. Così tutto sembra indicare che l'*universo materiale ha preso, da tempi finiti, un potente inizio,* provvisto com'era di un'abbondannza inimmaginabilmente grande di riserve energetiche, in virtù delle quali, dapprima rapidamente, poi con crescente lentezza, si è evoluto allo stato presente.

Si affacciano così spontanei alla mente due quesiti:

È la scienza in grado di dire *quando questo potente principio del cosmo è avvenuto? E quale era lo stato iniziale, primitivo dell'universo?*

I più eccellenti esperti della fisica dell'atomo, in collaborazione con gli astronomi e gli astrofisici, si sono sforzati di far luce su questi due ardui, ma oltremodo interessanti problemi.

6) Il principio nel tempo

Anzitutto, per citare qualche cifra, la quale non altro pretende che di esprimere un ordine di grandezza nel designare l'alba del nostro universo, cioè il suo principio nel tempo, **la scienza dispone di parecchie** vie, l'una dall'altra abbastanza indipendente, eppure **convergenti,** che brevemente indichiamo:

a) **Il distanziamento delle nebulose spirali o galassie**

L'esame di numerose nebulose spirali, eseguito specialmente da Edwin E. Hubble, nel Mount Wilson Observatory, portò al significante risultato (per quanto temperato di riserve) che questi lontani sistemi di galassie tendono a distanziarsi l'una dall'altra con tanta velocità che l'intervallo tra due tali nebulose in circa 1500 milioni di anni si raddoppia. Se si guarda indietro il tempo di questo processo dell'« Expanding Universe », risulta che, **da uno a dieci miliardi di anni fa, la materia di tutte le nebulose spirali** si trovava compressa in uno spazio relativamente ristretto, allorchè i processi cosmici ebbero inizio.

b) **L'età della crosta solida della terra**

Per calcolare l'età delle sostanze originarie radioattive, si desumono dati molto approssimativi dalla *trasmutazione dell'isotopo dell'uranio 238* in un isotopo di piombo (RaG), dell'uranio 235 in attinio D (AcD) e dell'isotopo di torio D (ThD). La massa dell'elio, che con ciò si forma, può servire da controllo. Per tal via risulterebbe che l'età media dei minerali più antichi è al massimo di **5 miliardi di anni.**

c) **L'età dei meteoriti**

Il precedente metodo applicato ai meteoriti, per calcolare la loro età, ha dato all'incirca la medesima cifra di **5 miliardi di anni.** Risultato questo, che acquista speciale importanza dal momento che oggi si ammette generalmente da tutti l'origine interstellare dei meteoriti.

d) **La stabilità dei sistemi di stelle doppie e degli ammassi di stelle.**

Le oscillazioni della gravitazione dentro questi sistemi, come l'attrito delle maree, restringono di nuovo la loro stabilità entro i termini da **5 fino a 10 miliardi di anni.**

7. Lo stato della materia originaria

Gli scienziati concordano nel ritenere che, accanto alla massa, anche la densità, la pressione e la temperatura debbono aver raggiunto gradi del tutto enormi... Solo con tali condizioni si può comprendere la formazione dei nuclei pesanti e la loro frequenza relativa nel sistema periodico degli elementi.

Alla domanda: « come mai la materia è venuta in un simile stato... e che cosa l'ha preceduta? », **la scienza naturale dichiara lealmente di trovarsi dinanzi ad un enigma insolubile.**

Tuttavia,
è innegabile che una mente illuminata ed arricchita dalle moderne conoscenze scientifiche, la quale valuti serenamente questo problema, è portata a rompere

il cerchio di una materia del tutto indipendente e autoctona o perchè increata, o perchè creatasi da sè e a risalire ad uno Spirito creatore. Col medesimo sguardo limpido e critico, con cui esamina e giudica i fatti, vi intravede e riconosce l'opera della onnipotenza creatrice, la cui virtù agitata dal potente « fiat » pronunciato miliardi di anni fa dallo Spirito creatore, si dispiegò nell'universo, chiamando all'esistenza con un gesto d'amore generoso la materia esuberante di energia. **Pare davvero che la scienza odierna risalendo d'un tratto milioni di secoli, sia riuscita a farsi testimone di quel primordiale « Fiat lux », allorchè dal nulla proruppe con la materia un mare di luce** e di radiazioni, mentre le particelle degli elementi chimici si scissero e si riunirono in milioni di galassie.

8) **Una prova assoluta?**

È ben vero che **della creazione nel tempo i fatti fin qui accertati non sono argomento di prova assoluta,** *come* sono invece quelli attinti dalla metafisica e dalla rivelazione per quanto concerne la semplice creazione, e dalla rivelazione, se si tratta di creazione nel tempo. I fatti pertinenti alle scienze naturali, a cui ci siamo riferiti, attendono ancora maggiori indagini e conferme, e le teorie fondate su di essi abbisognano di nuovi sviluppi e prove, per offrire una base sicura ad un'argomentazione, che è per sè fuori della sfera propria delle scienze naturali.

a) **Ciò nonostante,** è degno di attenzione che moderni cultori di queste scienze stimino **l'idea della creazione dell'universo del tutto conciliabile con la loro concezione scientifica,** e che anzi vi siano condotti spontaneamente dalle loro indagini; mentre, ancora pochi decenni or sono, una tale « ipotesi » veniva respinta come assolutamente inconciliabile con lo stato presente della scienza. Ancora nel 1911 il celebre fisico Svante Arrehnius dichiarava che « l'opinione che qualche cosa possa nascere dal nulla, è in contrasto con lo stato presente della scienza, secondo la quale la materia è immutabile ». *(Die Vorstellung vom Weltgebäude im Wandel der Zeiten,* 1911, pag. 362). Parimenti è del Plate l'affermazione: « La materia esiste. Dal nulla non nasce nulla per conseguenza la materia è eterna. Noi non possiamo ammettere la creazione della materia » *(Ultramontane Weltanschauung und moderne Lebenskunde,* pag. 55).

b) **Oggi quanto diverso** e più fedele specchio d'immense visioni è invece il linguaggio di un moderno scienziato di prim'ordine, Sir Edmund Wihttaker, Accademico Pontificio, quando egli parla delle suaccennate indagini intorno alla età del mondo: « Questi differenti calcoli convengono nella conclusione che **vi fu un'epoca, circa 10^9 o 10^{10} anni fa, prima della quale il cosmo, se esisteva, esisteva in una forma totalmente diversa da qualsiasi cosa a noi nota: così che essa rappresenta l'ultimo limite della scienza. Noi possiamo forse senza improprietà riferirci ad essa come alla creazione** ». (*Space and Spirit,* 1946, pag. 118-19) ».

9) Conclusione

Qual è dunque l'importanza della scienza moderna riguardo all'argomento in prova dell'esistenza di Dio desunto dalla mutabilità del cosmo?

Per mezzo di indagini esatte e particolareggiate nel macrocosmo e nel microcosmo, essa ha allargato ed approfondito considerevolmente il fondamento empirico su cui quell'argomento si basa, e dal quale si conclude alla esistenza di un « Ens a se », per sua natura immutabile. Inoltre essa ha seguito il corso e la direzione degli sviluppi cosmici, e come ne ha intravisto il termine fatale, **così ha additato il loro inizio in un tempo di circa 5 miliardi di anni fa,** confermando con la concretezza propria delle prove fisiche la contingenza dell'universo e la fondata deduzione che verso quell'epoca il cosmo sia uscito dalla mano del Creatore.

La creazione nel tempo, quindi; e perciò un Creatore; dunque Dio! È questa la voce, benchè non esplicita nè compiuta, che Noi chiedevamo alla scienza, e che la presente generazione umana attende da essa. È voce erompente della natura e serena considerazione di un solo aspetto dell'universo, vale a dire della sua mutevolezza; ma è già sufficiente perchè l'intiera umanità, apice ed espressione razionale del macrocosmo e del microcosmo, prendendo coscienza del suo alto fattore, si senta sua cosa, nello spazio e nel tempo, e, cadendo in ginocchio dinanzi alla sua sovrana maestà, cominci ad invocare il nome: « Rerum, Deus, tenax vigor, — immotus in te permanens, — lucis diurnae tempora — successibus determinans » (ex Hymno ad Nonam).

La conoscenza di Dio, quale unico creatore, comune a molti moderni scienziati, è bensì l'estremo limite cui può giungere la ragione naturale; ma non costituisce — come ben sapete — l'ultima frontiera della verità. Del medesimo Creatore, incontrato dalla scienza sul suo cammino, la filosofia e molto di più la rivelazione, in armonica collaborazione, perchè tutte e tre strumenti della verità, quasi raggi del medesimo sole, contemplano la sostanza, svelano i contorni, ritraggono le sembianze. Soprattutto la rivelazione ne rende la presenza quasi immediata, vivifica, amorosa qual è quella che il semplice credente e lo scienziato avvertono nell'intimo del loro spirito, quando ripetono senza titubanza le concise parole dello antico Simbolo degli Apostoli: « *Credo in Deum, Patrem omnipotentem, Creatorem caeli et terrae* »!

LA BIBBIA
CI PARLA DI DIO CREATORE

Si può dire che non v'è pagina della Bibbia che non poggi su questa realtà fondamentale della totale dipendenza di tutte le cose da Dio.

Specialmente l'A. T. ritorna continuamente su questa verità.

Genesi: « In principio Dio creò il cielo e la terra ». Tutta la narrazione vuole mettere in evidenza questo fatto primordiale.

Isaia: « Chi ha misurato nel cavo della mano le acque ed ha pesato i cieli nella palma?... Tutte le genti davanti a Lui, sono come se non fossero... » (*Is.*, 40, 12-17).

Salmo 103 - **Inno della Creazione:**

Benedici il Signore, anima mia
O Signore, mio Dio, quanto sei grande!
Di magnificenza e maestà tu sei recinto
avvolto nella luce quale mantello.
Il cielo hai disteso come una tenda,
sovra le acque ti sei costruito i tuoi palazzi.
Delle nubi ti sei fatto il cocchio,
sulle ali della tempesta tu voli.

Hai fondato la terra sulle sue basi,
in eterno non oscillerà.
Dai tuoi palagi fai scender le acque sui monti,
col frutto delle tue opere sazii la terra.
Fai germogliar l'erba con le mandre,
e biade al servizio degli uomini.
Hai creato la luna per dar legge ai tempi,
e il sole sa quando deve tramontare.
Ed ecco che l'uomo esce al suo lavoro
all'opera sua fino a sera.

Quanto sono numerose le tue opere, o Signore!
Ogni cosa hai fatto con sapienza,
delle tue creature è piena la terra.

Ogni essere attende da te
che tu gli dia il cibo al momento opportuno.
Tu dai, ed essi mangiano, apri la mano e li sazii di beni.
Ma se tu nascondi la faccia, essi sono distrutti,
se togli loro il respiro, essi periscono
e ritornano alla loro polvere.
Se tu rimandi il tuo soffio, altri esseri nascono
e rinnovi la faccia della terra.

Sia la gloria del Signore nei secoli
e si rallegri delle opere sue.
Io canterò al Signore per tutta la mia vita,
sull'arpa inneggerò al mio Dio, finchè durerò.

(Versi 1-3, 5, 13 ss. 19. 23 ss. 27-31. 33)

Giobbe:

Ov'eri tu quando io gettavo le fondamenta della terra?
Dimmelo se hai intelligenza.
Chi fissò le sue dimensioni, che tu sappia?
ovvero chi stese sovr'essa la livella?
Su che cosa stanno infisse le sue basi,
o chi gettò la sua pietra angolare,
mentre m'innalzavano lodi in coro gli astri del mattino,
ed esultavano tutti i figli di Dio?
Chi rinchiuse con porte il mare,
quando eruppe come uscendo dall'utero?
quando io gli posi una nube come manto,
e di caligine l'avvolsi, come in fasce:
e lo circondai con i miei confini,
mettendovi sbarra ed usci,
e dissi: — Fin qui verrai, ma non passerai oltre,
e qui infrangerai i tuoi orgogliosi flutti?
Hai tu forse, dacchè sei nato, dato legge al mattino,
e insegnato all'aurora il posto suo?
sì che tu afferri e scuota i lembi della terra,
e faccia sbalzare gli empii da essa:
trasformandosi ella qual creta d'un sigillo,
e diventi (rossa) come un vestimento,

venendo sottratta agli empii la loro luce,
e il braccio del violento sia spezzato.
Sei tu forse entrato nelle profondità del mare,
e nel più recondito abisso ti sei tu aggirato?
Si sono forse dischiuse per te le porte della morte,
e le porte tenebrose hai tu vedute?

(*Giobbe*, 38)

II Maccabei

« ... Guarda il cielo e la terra e tutto quello che contengono, ed intendi che essi e la stirpe degli uomini li ha fatti Dio da niente » (*II Macc.*, 7, 28).

Gesù non aveva bisogno di annunciare il dogma della creazione al suo popolo; tuttavia qualche volta vi ha fatto allusione.

— Egli chiama Dio il « Signore del Cielo e della Terra » (*Mt.*, 11, 25);
— ristabilisce il matrimonio come era « in principio » (*Mt.*, 19, 4);
— afferma che « il Padre che è nei cieli fa sorgere il suo sole sui buoni e sui cattivi e fa scendere la pioggia sopra i giusti e sopra gli ingiusti » (*Mt.*, 5, 45);
— ed ha cura di tutte le creature (*Mt.*, 6, 26).

Gli apostoli ricordano la creazione per provare che Gesù Cristo è il capo di tutte le creature.

— Egli è il primogenito di ogni creatura, poichè in Lui furono create tutte le cose in cielo e in terra, le visibili e le invisibili (*Col.*, 1, 15).
— Dio ha costituito il suo Figliolo erede universale... per mezzo suo fece il mondo (*Eb.*, 1, 2).
— Da Lui (Dio), per mezzo di Lui ed in Lui, sono tutte le cose: a Lui sia gloria in eterno (*Rom.*, 11, 36); (cfr. anche: *Col.*, 3, 10; *Efes.*, 3, 9; *Tim.*, 4, 3-4; *Giac.*, 1, 18; 1 *Piet.*, 4, 19).
— Tutte le cose furono fatte per mezzo di Lui,
nè alcunchè senza di Lui esisterebbe,
di quanto esiste (*Giov.*, 1, 3);
— Io sono... il principio e la fine (*Ap.*, 12, 13).
— La giovane Chiesa esorta i pagani ad elevarsi dal culto delle creature a quello del Creatore (*Atti*, 14, 14-17).

Come si vede quello della creazione è il leit-motiv che domina tutta la Bibbia determinando nell'uomo due atteggiamenti religiosi: da una parte la meraviglia, la riconoscenza e la lode; dall'altra la speranza, la fiducia, l'abbandono in Dio.

Indicazioni bibliografiche

1) **Per i Catechisti:**

— **Iniziazione Teologica,** Morcelliana, vol. II, da pag. 174 a pag. 185.
Belle ed utili osservazioni sull'origine e sul significato del problema.

— **Enciclopedia Apologetica,** S. Paolo, da pag. 1083-1091.
Risposta alle principali obiezioni.

— **Enciclopedia Cattolica.**
Buon compendio dottrinale.

— SERTILLANGES, **Catechismo degli increduli,** S.E.I., ft. 13 × 20,5, pag. 351, L. 500.
Presentazione scientifica del problema con ampio materiale sfruttabile per la lezione di catechismo nel liceo e classi corrispondenti.

2) **Per i ragazzi e i giovani:**

— THIVOLLIER, **Problemi, interrogativi, discussioni,** Ed. Ancora, vol. 2, 3, 4, 5 (Dio esiste?... risponde l'universo - Dio esiste?... risponde l'uomo - Il mondo e la vita - L'evoluzione... e l'uomo). Della nota collana apologetica tradotta dal francese.
Volumetti agili, ed efficaci. Buon materiale di documentazione.

— MICHELE VALENTINI, **Il racconto della Creazione,** L.D.C., ft. 10 × 15, pag. 310, L. 300.
Partendo dal testo sacro se ne analizza il contenuto dottrinale alla luce della Rivelazione, della filosofia e della Storia - Adatto ai liceisti.

— PIETRO SCOTTI, **Dio Creatore,** L.D.C., ft. 10 × 15, pag. 229, L. 300.
Considerazioni sul racconto biblico ed il significato della creazione. Adatto per i giovani di una certa cultura (anche non liceisti).

— LELOTTE, **La soluzione del problema della vita,** La Scuola, Brescia, vol. II.
Bella impostazione del problema: soluzione semplice ed efficace. Buona per giovani di media cultura.

Sac. U. Bastasi, *respons.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revis. Salesiano* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *R. D.*
IMPRIMATUR: Can. Luigi Coccolo, *Vicario Gen.* - Registr. al Trib. Civile di Torino (14. II. 49) n. 390.
Spedizione in abbonamento post. *Gruppo II.* Stampato nell'Istituto Salesiano di Colle Don Bosco - Asti

Un libro sempre di attualità

VA' E INSEGNA

di UMBERTO PASQUALE

Manuale di abilitazione per l'insegnamento del Catechismo.

Pagg. VIII-558, 2 tav. f. t., rilegato, copertina plastificata, formato 15,5 × 21 - L. 1.500.

CONTIENE

A) Spiegazione del *Credo - Comandamenti - Sacramenti* in 49 lezioni. Ogni lezione, sempre in vista della scuola, è seguita dalle seguenti rubriche: Obiezioni - Questionari - Ricapitolazione - Applicazione pratica per la scuola dei piccoli e cioè:

Domande e risposte del Catechismo piccolo e grande di S. Pio X - Dizionarietto delle parole difficili - Norme di didattica - Sussidi audiovisivi e grafici - Similitudini ed esempi.

B) Compendio di Liturgia.

C) Profilo di Storia Sacra: Antico e Nuovo Testamento.

D) Profilo di Storia Ecclesiastica.

E) Nozioni di Pedagogia e Didattica Catechistica.

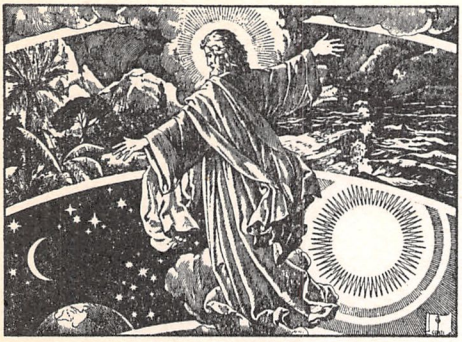
F) Appendici: sul « Regolamento per la Scuola di abilitazione all'insegnamento catechistico » e sulla « Confraternita della Dottrina Cristiana ».

Il Clero, i Maestri, le Suore, e soprattutto i Catechisti e le Catechiste sono stati veramente favoriti da questa pregevole edizione della Libreria Dottrina Cristiana.

Richiedere a: **Libreria Dottrina Cristiana**
Via Maria Ausiliatrice, 32 - c.c.p. 2-27196 - **Torino**

QUADRI CATECHISTICI MURALI

Alle nostre scuole Catechistiche Parrocchiali e Oratoriane uno dei più validi sussidi per l'insegnamento della Religione!...



Formato (70 × 50) comodo e sufficiente per le normali aule scolastiche e parrocchiali. Gli otto colori e la speciale tecnica mettono in risalto tutti i particolari della scena.

— 150 disegni di G. B. Conti

— distribuiti in 5 serie di 30 quadri ognuna

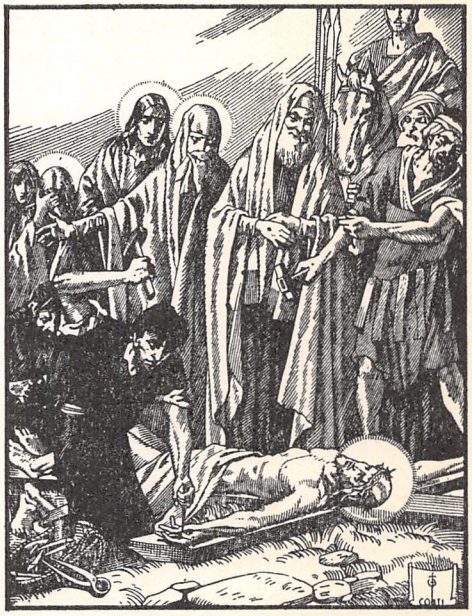
— illustrano didatticamente tutto il Catechismo nelle sue parti principali: Fede e Credo - Morale e Comandamenti - Grazia e Sacramenti - Liturgia e Culto

— ogni serie comprende un certo numero (di quadri) per ogni argomento

— i quadri sono spiegati ampliamente da appositi opuscoli

— uno speciale richiamo permette di raggruppare in tre serie (Dogma - Morale - Grazia) i 150 quadri, offrendo la possibilità di illustrare pressochè completamente il programma di ogni singolo anno

— ogni serie di 30 quadri L. 4.200



In visione presso la Elle Di Ci di Torino - Via Maria Ausiliatrice, 32 - e presso le Filiali di Ancona - Bari - Cagliari - Firenze - Ge-Sampierdarena - Messina - Milano - Napoli - Pisa - Roma - Verona.